ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 281
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
26-27 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Intensa giornata di combattimenti sul fronte greco

I forti di Corfù bombardati: violenti incendi ed esplosioni

Reparti nemici che erano sbarcati sul litorale dell'Epiro in parte distrutti e in parte catturati con le loro armi

7 aerei abbattuti - Azioni aviatorie su tutto il fronte

Il Comunicato n. 172

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco reparti nemici sbarcati sul litorale epirota sono stati in parte distrutti e in parte catturati con le loro armi.

La nostra aviazione ha effettuato numerosi attacchi su tutta la zona delle operazioni, in stretta collaborazione con le forze terrestri. Nodi stradali, ponti, colonne di automezzi e concentramenti di truppe nemiche lungo la valle del Kalamas, ad Arta e presso Perati ed Erseke, sono stati oggetto di violenti bombardamenti in quota, a volo radente e in picchiate. I forti dell'isola di Corfù sono stati ripetutamente bombardati e colpiti, causando violenti incendi ed esplosioni.

La nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo «Blenheim» nel cielo di Durazzo.

Apparecchi nemici hanno effettuato una incursione su Lero e su Stampalia. Sono stati danneggiati alcuni fabbricati di cui uno solo di qualche interesse militare. Nessun morto e nessun ferito. Cinque degli apparecchi incursori sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa antiaerea.

Nell'Africa Orientale un attacco di elementi meccanizzati nemici nella zona di Sabderat e nella valle Chir-Chir (Serbatib) è stato prontamente respinto dalle nostre truppe; alcuni automezzi nemici sono rimasti nelle nostre mani.

Aerei avversari hanno lanciato bombe su Assab, causando un morto e quattro feriti; danni lievi.

L'atteggiamento egiziano

Il nuovo Governo intende continuare la politica del precedente

Dichiarazioni di Sirry Pascià

Beiruth, martedì sera.

Il nuovo Presidente del Consiglio egiziano, Sirry Pascià, ha fatto ieri la sua prima dichiarazione davanti al Parlamento.

Egli ha constatato che il precedente Gabinetto ha potuto, con la pazienza, con la ragionevolezza e con la tenacia, superare le crisi più serie ed ha espresso la speranza che, con l'aiuto di Dio, il Governo attuale possa continuare tale politica.

(D. N. B.).

Impressione a Sofia per le misure d'eccezione prese dalla Turchia

Sofia, martedì sera.

La proclamazione dello stato di assedio in certi distretti della Turchia ha causato qui forte impressione.

Secondo il concetto generale che regna qui a Sofia, non vi sarebbe stata da parte bulgara alcuna occasione per legittimare siffatta misura, perchè anzi la Bulgaria, come si dichiara, ha sempre fatto tutto quanto il possibile per esprimere e manifestare, anche nei confronti della Turchia, la sua politica di pace.

In questo senso è ad esempio da interpretarsi la disposizione pubblicata recentemente dal Ministero bulgaro della Guerra, secondo la quale gli obbligati alle armi in diverse classi che non abbiano mai prestato servizio militare sono stati licenziati dopo un addestramento della durata di 37 giorni.

Inoltre si fa cenno anche della dichiarazione bulgara, nella quale si sconsiglia l'ammassamento di truppe bulgare presso la frontiera turca.

(D. N. B.).

L'azione aerea tedesca

Tutta la regione del Galles sottoposta a bombardamento

La fabbrica dei "Blenheim„ a Bristol gravemente colpita — Notte "tranquilla„ a Londra: tre soli allarmi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Bristol è stata nuovamente oggetto di un violentissimo bombardamento.

Ieri sera, poco dopo il tramonto, le squadriglie germaniche hanno ripreso il loro attacco ininterrotto contro la città e per tutta la notte hanno fatto la spola fra la costa francese e i loro obbiettivi, lanciando sulla Capitale del Galles migliaia di quintali di potentissimo esplosivo.

Nome vietato

Questa mattina la radio britannica ne ha dato ancora una volta per la prima la notizia, a poche ore di distanza dall'Agenzia Reuter, che ha diramato un comunicato nel quale si afferma che «purtroppo al principio della notte la città dell'Inghilterra occidentale, che era già stata bombardata nella notte fra la domenica e il lunedì, è stata di nuovo sorvolata da apparecchi germanici».

Anche oggi il nome di Bristol rimane segreto perchè, come telegrafa umoristicamente un corrispondente svedese, «la censura britannica vieta di fare il nome di Bristol».

Da fonte competente si apprende che sulla capitale del Galles sono state lanciate bombe di un tale calibro che interi isolati sono crollati di colpo, come se fossero stati di cartapesta.

I depositi di benzina del porto di Bristol — i più grandi dell'Inghilterra dopo quelli di Londra — sono stati centrati in pieno e un indescrivibile incendio si è sviluppato lungo le rive dell'Avon, illuminando di luce chiarissima gli obbiettivi affidati alle cure dei bombardieri germanici.

In una centrale del gas, parecchi gasometri sono esplosi, con disastrose conseguenze. Gli equipaggi degli aerei che hanno svolto il bombardamento affermano che la violenza dell'azione su Bristol è stata eccezionale ed i risultati straordinariamente notevoli.

Su tutta la zona

Tutta la zona di Bristol è stata soggetta per ore e ore a un'ininterrotta pioggia di bombe che ha raggiunto la frequenza di una tonnellata di esplosivo al minuto, mentre una media di tre aerei ogni sessanta secondi ha operato nei cieli del Galles per colpire senza rimedio tutte le risorse britanniche; i bacini di carenaggio locali sono stati seriamente colpiti, ma si ignora quali siano gli effetti delle bombe sulle navi ricoverate.

A titolo di cronaca aggiungeremo che questi bacini sono stati fabbricati per navi lunghe almeno 250 metri, cioè per le maggiori unità della flotta mercantile e da guerra di S. M. Britannica.

Anche l'aeroporto locale, che si trova a 12 chilometri dal porto è stato oggetto degli attacchi germanici.

Le ali tedesche si sono spinte in azioni di guerra lungo tutta la costa orientale dell'estuario del Severn, martellando Portishead, Clevedon, Weston ed altre località.

L'obbiettivo più importante, che è stato colpito da numerose bombe ed attaccato il maggior numero di volte, è la fabbrica di aeroplani di Bristol, dove vengono prodotti i famosi apparecchi da bombardamento Bristol-Blenheim. E' questa senz'altro la più importante fabbrica di aerei d'Inghilterra e se pure, dopo due notti di precisi bombardamenti, è prematuro affermare che sia stata rasa al suolo, è certo che la sua potenza di produzione è stata seriamente ridotta.

Quanto a Londra, per dirla con le parole della radio britannica, essa «ha trascorso una notte tranquilla. Solamente tre volte è stato dato l'allarme aereo, senza importanti lanci di bombe».

Se questa è tranquillità...

Un convoglio britannico, che cercava di transitare attraverso la Manica, è stato avvistato dalle batterie costiere che hanno aperto il fuoco.

I giornali di Berlino riportano oggi lunghe corrispondenze da Stoccolma su quella che è stata la sorte di Coventry. Nessun elemento nuovo viene alla luce, però un giornalista afferma che, su 70.000 case che comprendeva la città, almeno 30.000 sono state distrutte o talmente danneggiate da rendere impossibile l'abitarvi.

F. B.

Il Comunicato germanico

L'attacco a Bristol e i danni inflitti all'industria inglese

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile, al comando del tenente di vascello Schepke, ha affondato 41.000 tonnellate di naviglio nemico.

Anche nella notte sul 25 novembre l'aviazione ha compiuto con successo attacchi di rappresaglia su Londra. Particolarmente nel centro della città sono avvenute violente esplosioni e sono scoppiati incendi.

Altre formazioni di aerei da bombardamento, com'è già stato annunciato, sono stati impegnati nella medesima notte contro gli obbiettivi d'importanza militare di Bristol. Per diverse ore gli aviatori hanno gettato gran quantità di bombe, anche del massimo calibro, sugli impianti portuali ed industriali nonchè su quelli dei rifornimenti.

In tutta la regione numerosi depositi di materie prime e impianti di lavorazione sono stati preda di violenti incendi. Tre officine del gas sono state distrutte ed un grande molino è stato incendiato.

Aerei da ricognizione hanno potuto constatare che la zona di Bristol, bersagliata nella notte, era un solo grande focolaio d'incendii. Altri attacchi sono stati diretti nel corso della notte contro alcune altre città del Midland e dell'Inghilterra meridionale.

A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, nella giornata del 25 novembre non si è avuta che una scarsa attività di combattimento.

Piccole formazioni di bombardieri leggeri hanno attaccato con successo con bombe di grosso calibro diversi obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale.

E' continuata, secondo il piano prestabilito, la posa di mine nei porti e sulle rotte di navigazione.

Com'è già stato annunciato, batterie a lunga portata dell'esercito e della marina hanno preso sotto il loro fuoco, la sera del 25 novembre, un convoglio britannico che tentava di attraversare la Manica occidentale. Il nemico non ha risposto all'efficace fuoco delle nostre artiglierie e il convoglio è stato disperso.

Nella scorsa notte il nemico ha compiuto incursioni sulla Germania nord-occidentale, lanciando bombe in alcune località e causando soltanto lievi danni in un villaggio.

Il nemico ha perduto ieri due aeroplani, uno dei quali in combattimento aereo e l'altro abbattuto dalla D.C.A.

Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Pallone frenato germanico

Sul litorale atlantico della Francia occupata. Un pallone frenato tedesco per l'osservazione delle batterie costiere si sposta con il pesante autoveicolo di appoggio.

LE BUGIE della Royal Air Force

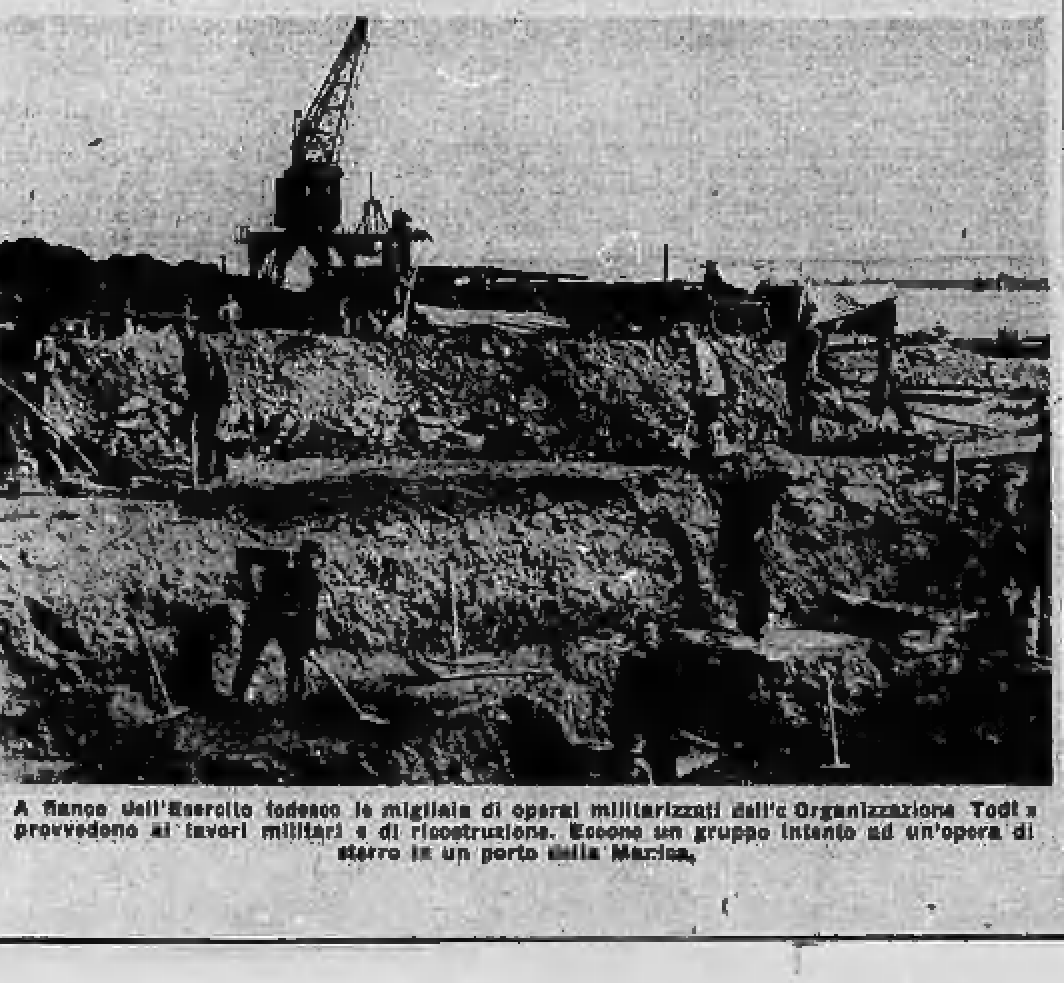
Il valore di una notizia, in tempo di guerra, dipende dalla fonte. Una notizia diramata da un giornale, da un'agenzia privata o da una agenzia statale non ha evidentemente lo stesso grado di autenticità. Quanto ai bollettini ufficiali essi sono pubblicati sotto la responsabilità dei Comando Supremo e dei Governi: impegnano l'onore di un paese.

Un comunicato ufficiale del Comando della R. A. F. diramato domenica ha annunziato un vigoroso bombardamento di Berlino avvenuto nella notte di sabato. Il comunicato recava precise notizie sull'attacco delle principali stazioni, sugli incendi provocati e le distruzioni compiute. A Berlino vivono migliaia di stranieri, ambasciatori, addetti militari, giornalisti di paesi neutrali. Tutti hanno affermato che nella notte di sabato e domenica nessun aeroplano è comparso nel cielo di Berlino, non si udì una sola detonazione.

Il fatto ha dei precedenti. La R. A. F. ha annunciato in novembre, tre volte il bombardamento di Danzica, due delle Officine Skoda a Pilsen ed un attacco a fondo su Milano. Nessun aeroplano dall'inizio della guerra è mai comparso su Danzica o su Pilsen, nessun allarme è stato dato a Milano nel giorno indicato dai comunicati di Londra.

Queste bugie così grossolane non arrecano nessun vantaggio alla propaganda inglese, è quindi probabile che questi comunicati siano diramati sulla base di relazioni che sono fatte dagli equipaggi. La R. A. F. è formata con aviatori di tutti i paesi, gli equipaggi, nazionali o stranieri, ricevono un alto premio in denaro quando la missione a loro affidata ha dato risultati positivi. Per questa ragione taluni si accontentano di esagerare (quante volte la Fiat è stata distrutta?...) altri, giunti a metà strada, prendono la via del ritorno ed inventano notizie e particolari che poi i bollettini ufficiali diramano senza controllo. Con questo metodo i comunicati della R. A. F. stanno perdendo ogni credito anche nei paesi amici dell'Inghilterra come gli S. U. Speriamo che il metodo continui.

Gli uomini dell'"Organizzazione Todt„



A fianco dell'Esercito tedesco le migliaia di operai militarizzati dell'«Organizzazione Todt» provvedono ai lavori militari e di ricostruzione. Ecco un gruppo intento ad un'opera di sterro in un porto della Manica.

Il ritorno a Bucarest del gen. Antonescu

Bucarest, martedì sera.

Il «Conducator» dello Stato romeno, generale Antonescu, ha fatto ritorno, ieri, a Bucarest, col suo seguito. Egli è stato festosamente accolto al suo ritorno dai membri del Governo, dagli Incaricati d'Affari d'Italia, di Germania, del Giappone e della Spagna e dal capo della Missione militare germanica.

Zio Sam non fa credito:

"Signori di Londra è giunta l'ora di vendere....„

Per dare armi gli Stati Uniti vogliono le Bermude

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Mentre l'Ambasciatore inglese si genuflette a New York e a Washington, l'Inghilterra manda in giro per le sue contrade sir Cyrill Deverell, ex-Capo di Stato Maggiore, ad imbonire il pubblico che il Governo sta facendo i preparativi per iniziare l'offensiva.

Si afferma così scientemente il falso, per carpire al popolo britannico gli ultimi scellini, al fine di finanziare una guerra che si sa perduta, una guerra scatenata e condotta nell'interesse esclusivo del capitalismo oligarchico, il quale però si sottrae quanto più è possibile ai propri oneri. Tale capitalismo riserva le sue risorse per potere, quando dovrà sloggiare dall'isola, andare altrove a continuare i suoi loschi affari.

L'Egitto

Inganno, inganno, inganno anche per quanto concerne la situazione in Egitto. Per quanto la convocazione del Parlamento egiziano non sia stata ancora fissata, per quanto da Re Faruk non sia venuta la menoma indicazione circa il mutamento delle direttive finora seguite, per quanto si ignorino totalmente le dichiarazioni che il nuovo Presidente del Consiglio farà, da alcune frasi vaghe, generiche ed anodine da lui pronunciate la stampa di Londra ha tratto delle conclusioni tendenziose, assolutamente cervellotiche. Il Primo Ministro del Cairo ha detto che il suo paese agirà come deve «per eseguire onestamente il suo trattato di alleanza con l'Impero inglese, senza lasciarsi trascinare in guerra».

Si tenga presente che l'Egitto, posto sotto il tallone britannico, non può esprimersi liberamente; tuttavia il Capo del Governo egiziano ha posto un limite all'esecuzione del trattato, quello cioè del suo intervento in guerra.

Le interpretazioni arbitrarie britanniche dipendono dal fatto che a Londra la parola «onestamente» pronunciata al Cairo non ha lo stesso senso che vi attribuiscono ovunque i galantuomini.

La decisione dell'Egitto, qualunque essa sia, non può tardare e le Potenze dell'Asse l'attendono senza ansia, poichè, quando non fosse contraria alle aspettative di Londra, essa potrebbe essere pregiudizievole che agli interessi vitali egiziani. Le Potenze dell'Asse hanno assunto verso i paesi musulmani un impegno che non mancherà di avere grandi, profonde, favorevolissime ripercussioni tra le loro popolazioni, poichè Italia e Germania hanno comunicato che non ostacoleranno il trasporto dei pellegrini ai Luoghi Santi. Grandissimo è il significato di tale assicurazione, specialmente nella fase attuale del conflitto, fase singolarmente aspra e forse decisiva nel teatro delle operazioni del Vicino Oriente e dell'Africa.

L'Asse, con la sua notificazione, ha ribadito la volontà di combattere esclusivamente l'Inghilterra e di non usare le sue armi che per abbattere l'Inghilterra, la quale ha sempre mistificato e tradito i popoli arabi.

In India le azioni inglesi sono più che mai in ribasso. Alla situazione aggravata l'Inghilterra fa fronte con l'intensificazione delle repressioni. In materia di repressioni la brutalità la ferocia inglesi non temono confronti; esse rappresentano un primato assoluto che nessuna Nazione civile invidia.

Le carceri indiane sono stipate di prigionieri e non si potrebbe precisare a quante migliaia essi ascendano. La loro colpa è solo quella di non piegarsi supinamente ai voleri britannici e di opporsi tenacemente a che l'India partecipi alla guerra. La loro opposizione ha esasperato Londra, la quale ha perduto, nel furore vendicativo, qualsiasi controllo dei suoi atti. Le persecuzioni e le violenze hanno oltrepassato ogni limite umano. La bieca rabbia britannica colpisce a casaccio e gli indù sono avviati alle prigioni come mandrie.

Londra, nell'assistere allo sgretolamento della sua prepotente dominazione, non rifugge dagli eccessi più bestiali.

L'eredità

Gli indù sopportano però stoicamente la repressione nella persuasione assoluta che l'iniqua tirannia sia agli estremi confini. Di ciò sembrano persuasi anche certi ambienti giornalistici degli Stati Uniti, altrimenti non si spiegherebbe questa proposta che il *World Telegram* rivolge a Londra, poichè è una proposta che non si potrebbe fare che a un paese in sfacelo. Giudicate: «Ci sembra, scrive il suddetto giornale, che sia giunto per la Gran Bretagna il tempo di vendere qualche suo possedimento. Ci sembra che la cosa più pratica da fare per noi sia quella di acquistare subito i possedimenti inglesi nel mar Caraibico e le Bermude. Questo negozio procurerebbe all'Inghilterra i crediti per impedire l'interruzione dei nostri rifornimenti di armi».

Che cosa significa questa proposta? Che l'Inghilterra non gode più di alcun credito e che per rifornirla si esigono pagamenti in natura e, senza tante perifrasi, la cessione non più in affitto ma in proprietà di territori. La pretesa americana è la prova evidente che della Gran Bretagna considerata prossima alla fine si vuole spartire l'eredità.

F. Dal Padulo.

Vecchi piroscafi saranno comprati in America dall'Inghilterra

Washington, martedì matt.

La Commissione marittima federale informa che l'Inghilterra ha fatto offerta per l'acquisto di otto vapori da carico di 5000 tonnellate ciascuno, appartenenti alla «Black Diamond Line». Se il parere della Commissione sarà favorevole, i vapori, tutti costruiti una ventina di anni fa, passeranno di proprietà della compagnia inglese acquirente, la «Cunard White Star Line», in mano la meno che faranno ritorno nei loro porti.

(D. N. B.).

Lungo colloquio di Lothian con Roosevelt

Nuova richiesta inglese di aiuti

Washington, martedì matt.

L'Ambasciatore britannico, Lord Lothian, ha avuto ieri un lungo colloquio col Presidente Roosevelt. Lasciando la Casa Bianca, l'Ambasciatore ha ripetuto quanto aveva già dichiarato ai giornalisti, sabato scorso, e cioè che la Gran Bretagna ha bisogno di aeroplani, munizioni, navi e aiuti finanziari. Egli ha tuttavia precisato che durante la sua conversazione col Presidente non è stata toccata la questione di un aiuto finanziario all'Inghilterra da parte degli Stati Uniti.

(D.N.B.)

Il senatore Johnson deciso a difendere la sua legge sui crediti

New York, martedì mattino.

Il senatore repubblicano Johnson ha dichiarato in una intervista ch'egli difenderà l'atto portante il suo nome che vieta la concessione di prestiti a debitori morosi contro tutti i tentativi di modificarlo.

I «non interventisti» combatteranno strenuamente al Senato tutto ciò che potrebbe trascinare in una guerra gli Stati Uniti.

(D. N. B.).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La raccolta del rame

Proroga a favore di alberghi, enti e collettività

Il Podestà rende noto:

« Il Sottosegretariato generale per le Fabbricazioni di Guerra ha disposto che agli enti, collettività e aziende che ne facciano richiesta ai Comuni, e solo nei casi di comprovata necessità, possa essere concesso un ulteriore differimento di due mesi, in aggiunta ai quattro mesi già concessi colle proroghe precedenti, limitatamente però al 50 per cento del quantitativo di utensili di rame da cucina denunciati. Gli interessati possono presentare la domanda di proroga su carta libero alla Divisione XIV - Urbanistica e Statistica via Lagrange 16, non oltre il giorno 30 corrente ».

Nuove denominazioni di strade cittadine

La Superiore Autorità l'8 novembre corr. ha reso esecutive le deliberazioni podestarili in data 30 giugno e 18 ottobre u. s. con le quali sono stati approvati i cambiamenti di denominazione delle seguenti vie e corsi cittadini:

Corso Francia in CORSO ITALIA
Corso Inghilterra in CORSO COSTANZO CIANO
Corso Lione in CORSO TIRANA
Via Marne in VIA SLIGNY
Corso Marsiglia in CORSO MEDITERRANEO
Largo e Corso Parigi in LARGO e CORSO NICOLA BONSERVIZI
Via Graziadio Ascoli in VIA FRANCESCO AZZI
Via Cesare Lombroso in VIA PADRE REGINALDO GIULIANI
Via Lombardore in VIA GEN. ADRIANO THAON DI REVEL.

Sono già in corso di esecuzione le targhe varie relative alle suddette vie e corsi.

Il nuovo Podestà di Leinì

Con R. D. in corso il prof. dott. Ugo Camera è stato nominato Podestà del Comune di Leinì. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	32	26
MILANO	60	38	43

IL SOLE sorge domani 27 alle 8,41; tramonta alle 17,88. La **LUNA** spunta alle 4,48; tramonta alle 16,10.

L'OROSCOPO DEL 27. — Caratteristica odierna è il capovolgimento improvviso di situazioni. Contrattempi e malintesi si susseguiranno. Sconsigliabili i viaggi, le speculazioni e la conclusione di affari. Un po' di calma tornerà in serata che potrà essere dedicata allo studio o a distrazioni intellettuali.
MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 16,30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 27. — S. Virgilio, Beata Margherita di Savoia figlia di Amedeo Principe d'Acaja moglie di Teodoro Paleologo, beati Leonardo Chimura e compagni martiri S. J.

FUNZIONI DEL 27. — S. Cristina: giornata in onore della B. Margherita di Savoia; 17 rosario, predica, benedizione. Celebrazione della festa della Medaglia Miracolosa: a S. Rocco ore 9 Messa della Comunione generale con fervorino; 18 rosario, predica, benedizione; a S. Croce ore 9 Messa, 18 rosario, discorso, benedizione. - S. Lorenzo: 8 Messa all'altare di S. Gaetano. Giorno dedicato a S. Giuseppe.

FIERE DEL 27. — Ponte S. Martino, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23. - **Bari:** 36 da 80 sett. - 56 da 80 - 77 da 70 - 59 da 68 - 19 da 52 - 72 da 50. - **Cagliari:** 82 non ancora estratto - 77 da 73 - 80 da 63 - 21 da 52. - **Firenze:** 75 da 80 - 37 da 64 - 16 da 62 - 17 da 54 - 50 da 53 - 62 da 84. - **Genova:** 8 non ancora estratto - 33 da 66 - 62 da 59 - 12 da 57 - 61 da 56 - 49 da 50. - **Milano:** 80 da 101 - 18 da 78 - 84 da 71 - 76 da 59 - 54 da 50.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Amato Giuseppe, pensionato, **Mauline Emilia**, casalinga.
Barbiroglio Mauro, meccanico, **Limone Armida**, casalinga.
Bosco Giuseppe, lucidatore, **Pinasso Bruna**, filatrice.
Brunello Aldo, meccanico, **Cambini Giulia**, sarta.
Conti Antonio, meccanico telefonico, **Vinai Maria**, cameriera.
Dalla Zuanna Tullio, collaudatore, **Alessandro Nunziata**, impiegata.
Daniele Federico, meccanico, **Marchiaro Maria**, casalinga.
Finocchio Giacinto, impiegato, **Molfura Maria**, casalinga.
Marcelli Aldo, impiegato, **Fortelappi Livia**, impiegata.
Mariotto Angelo, sottuff. R. E., **Coltino Domenica**, impiegata.
Merlassino Vincenzo, impiegato, **Ferrero Luciana**, commerciante.
Merlino Enrico, meccanico, **Fino Irma**, casalinga.
Merlo Fausto, montatore, **Riva Maria Teresa**, casalinga.
Morbidelli Augusto, calzolaio, **Rinaldi Giuseppina**, casalinga.
Mosele Luigi, agg. meccanico, **Savieri Marina**, casalinga.
Pozzo Luigi, manovratore, **Crosetto Angela**, impiegata.
Quarello Secondo, meccanico, **D'Aria Rosalia**, casalinga.
Rasetti Angelo, elettricista, **Piazza Irma**, sarta.
Rasini Romolo, odontotecnico, **Giaccone Giulia**, casalinga.
Rigat Pietro, autista, **Pisso Felicita**, impiegata.
Amasanca Quinto, litografo, **Cassiagno Caterina**, impiegata.
Rosso Adolfo, salariato comunale, **Rosso Adele**, casalinga.
Sartoris Vittorio, carreggiatore, **Ghibaudo Caterina**, commessa.
Scarabosio Luigi, rappresentante, **Lupotto Maria**, commessa.
Tibaldi Carlo, meccanico, **De Leonardi Elisa**, casalinga.
Villa dott. Mario, impiegato, **Visco Virginia Valeria**, casalinga.
Vitali Cesare, benestante, **Galle Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Dessant Franca, Benso Claudio, Giapella Sergio, Pedemonte Lidia, Pipino Lucia, Busso Teresa, Busconi Marina, Trive Cristina, Tachis Piero, Cavallari Mario, Zingarelli Raffaele, Guarrone Maria, Guarrone Emilia, Russo Cristiano, Sciaro Gabriella, Zoppo Carlo, Poliglio Alessandro, Galeazzo Annamaria, Fantino Carla, Chiericatti Maria, Passone Carlo, Torre Piergiorgio, Sappa Giovanni, Ghia Francesco, Podetti Fabio, Chiosso Carla, Zampaio Danilo, Cena Nadina, Marsola Renza, Prioglio Vittoria, Ferraris Paola, Goffi Graziella.

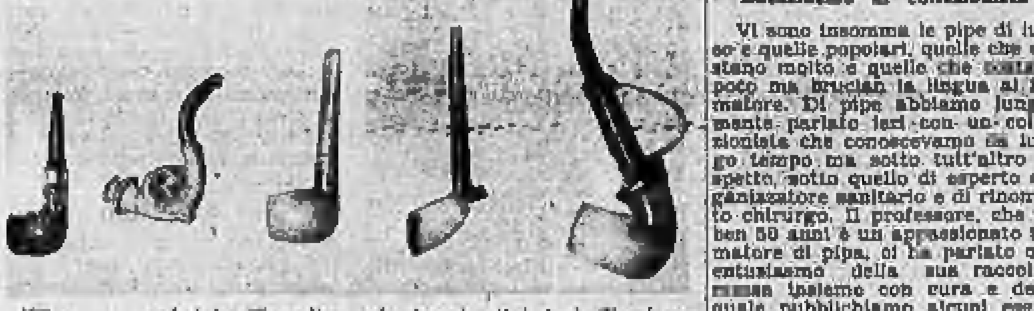
Paesaggio autunnale a Stupinigi

A soli pochi passi da Torino, dal turbine della città, si ammirano scene di sapore tipicamente agreste come questa che il fotografo ha colto nelle prossimità di Stupinigi.

Collezioni strane e curiose

Il chirurgo appassionato fumatore e raccoglitore di pipe

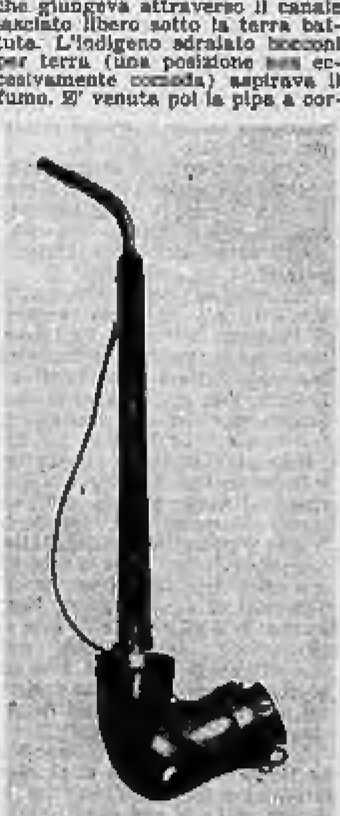
Benchè ancor oggi buon numero di fumatori preferiscano la pipa ai sigari ed alle sigarette i collezionisti di pipe scarseggiano. La passione di raccogliere e collezionare le pipe era riservata anche in passato ad una ben esigua minoranza, che si considerava la aristocrazia dei fumatori. Ora questa minoranza si è ancor più assottigliata. La più importante collezione che si conosca è quella donata da William Bruggo di Birmingham all'Istituto Museum di quella città e composta di parecchie migliaia di esemplari. Quelle pipe si trovano ora nella quasi identica situazione delle pipe di gesso nello sfondo di un bersaglio alla fiera. Vi sono modesti collezionisti, e ve ne sono anche nella nostra città, i quali, pur senza possedere pipe già appartenute a illustri personaggi del passato o



Un [illegible] « tujot » di radica ed alcuni altri tipi di pipe di spuma e di ambra

rari e autentici esemplari provenienti dai Maya o dalla Papuasia, hanno tuttavia messo assieme una serie di campioni che rivelano le caratteristiche dei fumatori, di buona parte del mondo, ed altre che aspirano a narrare la storia delle pipe.

Credo che nessuno potrà ridarci la prima pipa che l'uomo ha costruito. Quel fornello scavato direttamente nel suolo e coperto al quale era ammonticchiata e battuta la terra lasciando due sole aperture: una per bruciarvi l'erba, l'altra per aspirarne il fumo che giungeva attraverso il canale lasciato libero sotto la terra battuta. L'indigeno sdraiato bocconi per terra (una posizione non eccessivamente comoda) aspirava il fumo. E' venuta poi la pipa a cor-



Una pipa di schiuma un tempo molto in voga

netto ricavata dalla nervatura centrale di una foglia di banana vuotata a tubo. Ad una delle estremità si innestava un imbuto fatto pure con materia vegetale per pigiarvi il tabacco: quindi è sorta la pipa di bambù che la si ritrova dovunque e specialmente della Nuova Guinea e nelle tribù dei Papua: il prototipo della pipa di legno.

Prima del tabacco la preferenza era data alla canapa, ma il tabacco ritrovato in America, nelle Antille, ha avuto il sopravvento.

Chi può possedere una pipa a lunga canna, di quelle usate dai Pellirosse, o di quelle intarsiate con stagno preferite dalle tribù dei Sioux può vantarsi di possedere un cimelio. Altre pipe di pregio per i raccoglitori sono le pipe ad acqua — narghilè — in uso tra i mussulmani del Mediterraneo. Nel tipo primitivo l'acqua era contenuta in una zucca svuotata, ma in Turchia si trovano boccie di cristallo riccamente decorate contenenti acqua profumata entro la quale il serpentello che conduce il fumo passa raffreddandosi. Lunghe canne di gomma, pieghevoli, permettono all'individuo, o agli individui, poichè le canne che si dipartono dallo stesso fornello possono essere multiple, di starsene sdraiato a fumare. Pipe non adatte a chi come noi ama di fumare ma nel contempo lavorare, passeggiare, fare una vita attiva. Un'altra pipa che può costituire un'originalità per una collezione, è la pipa a piccolo fornello; atta a contenere la pallottola d'oppio, facilmente ritrovabile in Cina, dove il deleterio vizio di fumar l'oppio fu introdotto dalla Persia nel IX secolo, ma rintracciabili anche in Francia o in Inghilterra dove clandestine fumerie (clandestine pro forma poichè in quelle babeli plutocratiche anche la fumeria cinese, o pseudo cinese rappresentava, secondo il loro punto di vista, un'attrattiva per il forestiero) facevan parte di quei « paradisi artificiali » riservati ai gonzi.

Non bisogna parlare di queste porcherie ai fumatori di tabacco, agli appassionati della pipa: quelli che proclamano l'offerta di una pipata all'ospite come il segno più espressivo dell'amicizia.

L'avorio e la radica

Un bel giorno l'industria si è impadronita anche della confezione delle pipe che un tempo era esclusivamente riservata ad artigiani, veri artisti del genere. Ne confezionavano di tutti i modelli: diritte, tipo sport, di un sol pezzo o di due, essendo generalmente il bocchino avvitato all'altro pezzo che porta il fornello, oppure ricurve come le preferivano i nostri nonni, col coperchio che impediva la dispersione della cenere. Di queste ve ne erano tutte di legno ed anche in parte di porcellana; particolarmente caratteristiche quelle tirolesi che portavano dipinte figure, paesaggi, fiori. Belle quelle fatte con l'ambra, ma ancor più ricercate quelle costruite con spuma di mare; alcune scolpite a foggia di testa, altre con creazioni allegoriche: zampe di gallina che stringevano una palla: il fornello, draghi, serpenti ecc. Pipe di un bel color avorio che per i fumatori diventavano preziose quando permeate di nicotina mutavano colore assumendo una tinta marrone calda. Le pipe più popolari erano quelle di gesso e quelle di terra cotta; queste ultime col cannello di ciliegio. Vi sono anche pipe di corna di bufalo, altre di avorio; i legni più usati sono stati e sono il ciliegio, e la radica; le qualità di radica sono state selezionate per scegliere quelle che al fumo danno un sapore più gradevole. E la radica ha avuto il sopravvento inquantochè anche in oggi le pipe di radica sono preferite in tutto il mondo. Anche il bosso è stato usato ma è un legno a fibre troppo compatte come pure l'ebano e tra i fumatori le preferiscono solamente quelli che se ne servono come pezzi da collezione.

Entusiasmo di collezionista

Vi sono insomma le pipe di lusso e quelle popolari, quelle che costano molto e quelle che costano poco ma brucian la lingua al fumatore. Di pipe abbiamo lungamente parlato ieri con un collezionista che conoscevamo da lungo tempo ma sotto tutt'altro aspetto, sotto quello di esperto organizzatore sanitario e di rinomato chirurgo. Il professore, che da ben 50 anni è un appassionato fumatore di pipa, ci ha parlato con entusiasmo della sua raccolta, messa insieme con cura e della quale pubblichiamo alcuni esemplari, ma il fumatore non poteva dimenticarsi di essere medico e come tale dirci che a suo giudizio il fumare la pipa era la cosa meno nociva poichè la combustione del tabacco avviene a ciclo aperto e molta nicotina si arresta lungo il cannello.

Anche per il fumatore occorre avere una costituzione idonea, lo « habitus » di cui parla Ippocrate. Come chi ha predisposizione per il tifo, la polmonite o l'influenza e se li busca alla prima occasione, così è del fumo per coloro che hanno predisposizione al tabagismo. Pasteur più che ai microbi dava importanza al terreno su cui i microbi possono vivere, svilupparsi.

Il nostro collezionista da 18 a 20 anni, quando ancora era studente, e povero, andava pazzo per annerire le pipe di gesso. Ed egli si rammarica nel vedere che in oggi la pipa volge al tramonto.

« Perfino i contadini che un tempo erano fedelissimi alla pipa — ci dice il professore — li vediamo oggi invece fumare le sigarette. E' un controsenso! ».

Il fumatore di pipa — spiega il nostro interlocutore — diventa automaticamente un piccolo collezionista, sia perchè la sua predilezione per questi arnesi lo porta a desiderare quei tipi che non ha, sia perchè per fumare da buongustaio bisogna almeno possedere una dozzina di pipe per alternarle acciocchè il tabacco non si inumidisca. La pipa inoltre, indica il carattere e l'età del fumatore. Un giovane non sceglierà mai una pipa ricurva propria a chi ha una dentatura deficiente. Circa tre mesi impiegava il professore a far diventare di un color marrone una pipa di schiuma e un anno a farla diventar nera. Ogni nuova pipa gli portava una nuova gioia. La sua collezione è stata arricchita da un centenaio di regali, che la moglie, i congiunti conoscendo la sua passione altro non gli regalavano che pipe. Inoltre molti doni gli sono venuti da persone da lui operate. A questo cospicuo numero si sono aggiunte poi quelle che egli ha acquistato direttamente. Una bella, originale pipa vista in una vetrina costituiva per lui, e lo costituisce ancora, un fascino irresistibile. Fu così che comprando oggi una pipa scolpita di Val Gardena, domani una di schiuma tipo « tuyot », e via di questo passo ha potuto ordinare una bella collezione di cui è gelosissimo.

La pipa fa ormai parte integrale della sua fisionomia; nessuno ricorda d'averlo mai incontrato per istrada senza pipa; solamente i suoi assistenti ed i suoi malati l'hanno potuto vedere privo di quell'accessorio.

Un originale soggetto di Val Gardena

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato tale Emilio Quaranta fu Michele, di 32 anni, residente a Rivalta Torinese, perchè contravventore alla diffida di cui all'art. 157 della legge di P. S.

E' stato pure arrestato per questua dagli agenti della Squadra Mobile, tale Luigi Ottone fu Domenico di 67 anni, senza fissa dimora.

Il mio amico Commissario

Il segreto di una vecchia signora tormentata dagli spiriti

Una testa sospesa nel vuoto - La caparbietà della vedova e il nipote scavezzacollo

La notizia di un appartamento infestato dagli spiriti mi fece dimenticare la cena. Dieci minuti dopo la comunicazione telefonica ero sul posto armato di buona volontà. Venne ad aprirmi un giovane magro e pallido che scambiai, nella semioscurità dell'anticamera in cui ero introdotto, per un'ombra. Infatti, come un'ombra camminava senza il rumore dei suoi passi e vestiva di nero così che, sul fondo scuro della parete di fronte, appena distinguevo la faccia paurosamente sospesa nel vuoto.

Udii una voce — una voce fioca che non doveva superare il limite delle mie orecchie — ripetere:

— Ah! Siete un giornalista? Bene, bene! — e un riso imitante il gracchiare di una cornacchia.

Quell'ombra di giovane riprese:

— Racconterete domani sul vostro giornale tutto quello che accade qui? Vi leggerò e giudicherò la vostra fantasia. Se avessi anch'io fatto il giornalista...

Seccato, lo troncai:

— Potrei vedere, dunque, la signora Amalia?

— La signora Amalia, mia zia, vi attende. E' stata lei a farvi telefonare. Abbiate prudenza con lei. E' così agitata... Capirete: tutte le notti...

— Sì, ho capito, me lo avete già detto al telefono.

— Vado ad annunciarvi.

La solita voce

Rimasi solo nell'anticamera. Con le ultime parole di colui che così stranamente mi aveva ricevuto, ogni rumore era scomparso; e lo spegnersi dell'ultimo chiarore del giorno mi aveva avvolto bruscamente nella notte profonda.

Attesi assai, prima di percepire un soffio di vita vicino a me. Poi la solita voce:

— Se volete accomodarvi da questa parte, la zia vi attende.

Feci qualche passo nella direzione della voce e mi trovai così vicino al volto del fantomatico personaggio da sentirne l'alito sfiorarmi la faccia. Mi arrestai.

— Abitate qui? — chiesi.

— No. Ci vengo raramente. Soltanto quando la zia ha qualcosa da rimproverarmi.

— Perchè voi?...

— Sono giovane, signore! — accompagnò la frase con la sua odiosa risata.

Fui introdotto in una camera da letto. Qualcuno premette un interruttore e una lampadina si accese. Socchiusi gli occhi chè quella luce mi parve troppo intensa.

La signora Amalia — una vecchia sugli ottant'anni — mi era di fronte. — Non un filo nero fra i suoi capelli bianchi. Si reggeva appoggiandosi ad un bastoncino d'ebano con manico d'argento. Tentò di sorridere. La sua bocca si dischiuse come una ferita esangue. Disse al nipote:

— Vuoi andare di là?

— Sarei utile, zia, per spiegare...

— So spiegarmi da sola.

Vi era, in quella voce, alcunchè di autorevole. Il giovane chinò il capo e scomparve. Ero sicuro che ascoltava dietro la porta.

La signora riprese:

— Non parlerete di me, signore, domani sul giornale! Per carità non fatelo... I miei parenti... Ho molti parenti, sapete? Molti parenti che non vengono mai a trovarmi e che attendono la mia morte. Ma io non muoio. Sto magnificamente di salute e vivrò, ne sono certa, fino a che avrò speso l'ultimo centesimo... Sono soldi guadagnati dal mio povero marito e nessuno ha il diritto di toccarli. Ho ragione?

Dissi di sì e la pregai di parlarmi di ciò che era l'oggetto della mia chiamata.

— Gli spiriti! — La vecchia vacillò e fui appena in tempo a sorreggerla e ad accompagnarla su una poltrona ai piedi del letto.

Soltanto rumori?

Respirava affannosamente e mi fissava con occhi spaventati. La calmai tenendole una mano fra le mie.

— Ancora la scorsa notte mi hanno turbata!

— Abitate sola?

— Sì. Sono sempre stata sola dalla morte di mio marito. Ventitre anni ormai!... Al mattino viene una donna a rifarmi la casa e a prepararmi la colazione. Mi accontento di poco, io.

— Li avete visti gli spiriti?

— Gesummaria! Ci sarebbe mancato anche questo!

— Allora rumori? Soltanto rumori?

— E di che genere! Pianti, voci strane, fragori di catene, gente che cammina per la mia camera... tutta la notte... fino all'alba...

— Ma non è prudente, per voi, star sola... specialmente di notte.

— Dovrei prendermi in casa qualcuno... qualcuno a vivere alle mie spalle... coi risparmi di mio marito! — La vecchia contrasse le mani caparbiamente. — No! no! Ho fatto testamento, sapete. Ai miei parenti neppure un centesimo!

— Neppure a vostro nipote?

— Lui! Quello scavezzacollo!

— Ho capito, Signora. State tranquilla. Ho fiducia di poter far arrestare i vostri spiriti.

— Credete?

— Lo spero. A più tardi; e non ritornerò solo.

La salutai e uscii di là. Il giovane nipote era ancora in anticamera. Anche lui aveva acceso la luce.

— Bravo! — esclamò appena mi vide — vedrò finalmente gli spiriti che spaventano la cara zia!

— Come sarebbe a dire?

— Se voi li farete arrestare!... — e fece gracchiare quella sua odiosa risata che mi perseguitò fin sulla strada.

Il nipote era lì

Raggiunsi il mio amico commissario proprio nel momento in cui stava per lasciare l'ufficio.

— Vieni con me, subito! C'è bisogno della tua presenza.

— Una cosa grave?

— Grave!... Grave!... Hai mai arrestato un fantasma?

— Di che fantasma si tratta?

— Di un giovane troppo vivace che si diverte a terrorizzare la vecchia zia.

— Diavolo! E lo scopo?

— Chiarissimo. Si tratta di una vecchia zia danarosa che si ostina a non morire... Capisci? E ha dichiarato che non lascierà un centesimo a nessuno.

— E questo nipote?... Si tratta di un reato grave...

— Il nipote ora è in casa della vecchia. Lo troveremo ancora, ma non mi farai perdere tempo.

— Hai le prove di quanto affermi?

— Le prove, no. Tuttavia ogni indizio è contro di lui. Penserai tu, col tuo fiuto, a raccoglierle. Ti ho esposto i miei sospetti... Ora sei tu che devi entrare in scena.

Feci cenno ad un tassì di avvicinarsi e ci facemmo condurre alla casa della vecchia signora Amalia.

Il nipote era ancora là. Fu lui ad aprirci la porta. Ci accolse con un inchino, quindi, indicando maliziosamente il mio amico commissario, mi fece:

— Scommetto che questo è un commissario.

Non gli risposi. Lo avrei preso a schiaffi. Gli dissi invece:

— Accompagnateci subito da vostra zia.

Fummo introdotti alla presenza della vecchia. Il mio amico commissario la interrogò ottenendo le stesse risposte che avevo avute io, quindi passò ad esaminare minutamente la camera. Sostò presso un lavandino la cui vasca era incassata in un vano, nel muro, occultata alla vista da una tenda, e ne aperse il rubinetto che non lasciò scorrere l'acqua. Ritornò quindi verso di noi.

— Sono le nove — disse dopo aver consultato l'orologio — tu resta con la signora. Sarò presto di ritorno — ed uscì senza aggiungere altro.

Udii un soffio...

La vecchia signora, seduta sulla poltrona accanto al letto, si era assopita reclinando la testa su una spalla.

Accesi una sigaretta ed attesi il ritorno del mio amico commissario. Passò un'ora. Non il più piccolo rumore turbò l'attesa. Avevo l'impressione di essere in una casa disabitata.

Ad un tratto udii un soffio... un soffio leggero ma percettibile in quel silenzio.

Ebbi l'impressione che un'altra persona, oltre io e la vecchia, fosse nella camera.

Spaventato mi alzai e guardai attorno. Sciocco che ero! La camera era illuminata e nessuno era entrato.

Tuttavia...

Tesi l'orecchio.

Qualcuno camminava, ora, avanti e indietro per la camera... Poi i passi si arrestarono. Un'attimo di silenzio, quindi una voce sorda, come se provenisse dal sottosuolo, fece il mio nome.

Sobbalzai.

— Sei vivo o morto? — chiese la voce.

Riconobbi l'accento. Era la voce del mio amico commissario.

Poco più tardi eravamo insieme nella camera. La vecchia si era ridestata e guardava stupita me e il mio amico commissario. Questi le si avvicinò e le prese bonariamente una mano fra le sue:

— Dormite tranquilla, signora — disse — gli spiriti più non vi disturberanno. Ho chiuso loro la via con un tappo.

— Come sarebbe a dire? — chiesi incuriosito.

— Semplicissimo: il tubo di scarico di questo lavandino fuori uso passa per la cantina, ed è interrotto in quel punto. In queste condizioni fa da ottimo conduttore telefonico a tutti i rumori, anche i più piccoli, che si verificano colà. Siccome poi la cantina ha una grata aperta all'altezza del marciapiede, nella strada, qualsiasi rumore, compresi i passi di coloro che transitano presso la grata, dalla cantina passa al tubo del lavandino per giungere fin qui. Io, poco fa, ti ho chiamato a bassa voce dalla cantina... Ora ho chiuso l'estremità del tubo con un vecchio tappo di bottiglia.

Uscimmo da quella casa che erano suonate le undici. Il nipote della vecchia signora ci congedò con la sua stupida risata. Avevo l'impressione che quella risata fosse per me.

Prima di lasciarmi, il mio amico commissario mi disse ridendo:

— Leggerò, domani, il tuo pezzo sul giornale!

Non gli risposi.

Gim

In suffragio della medaglia d'oro tenente Annibale Lovera di Maria. — Una funzione sarà celebrata domattina, alle ore 8,15, all'Istituto Salesiano di Valsalice, viale Enrico Thovez 37.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

25 novembre 1940-XIX

NATI	33
MORTI	32
MATRIMONI	26

Settimana dal 18 novembre al 24 novembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 174
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 3
NATI MORTI	„ 7
MORTI	„ 178
MATRIMONI	„ 63

L'operaio ucciso dal tram in via Vanchiglia non ancora identificato

Continuano le indagini per accertare le responsabilità dell'investimento di corso Cairoli

Come si è pubblicato sulla edizione di questa mattina de « La Stampa », ieri sera verso le 20,15 è avvenuto un altro mortale investimento tranviario. Una vettura della 22.a linea, condotta dal manovratore Bartolomeo Ferrabona, percorreva il corso Regina Margherita diretta all'esterno della città, quando nei pressi della fermata di via Vanchiglia investiva e travolgeva uno sconosciuto. I vigili del fuoco, giunti sul posto col carro attrezzi, sollevavano dai regoli la vettura, traendo di sotto della stessa il corpo inerte di un uomo sulla cinquantina, poveramente vestito, di statura media e complessione robusta, all'apparenza operaio. Il poveretto respirava ancora quando lo adagiarono sull'autolettiga; ma decedeva durante il trasporto all'ospedale di via Mario Gioda. Nessun documento gli fu trovato addosso. Finora nessuno si è presentato al vecchio ospedale San Giovanni per identificare la salma della vittima dell'investimento tranviario.

Nel frattempo i funzionari dei Commissariati di Dora e della Madonna di Campagna continuano le indagini per appurare le cause che originarono il tragico investimento di corso Cairoli, nel quale lasciò la vita il settantacinquenne Maurizio Solavaggione, fu Giacinto, abitante in una soffitta di via Bava 8. Finora, infatti, non si è potuto appurare altro che il poveretto deve essere stato investito nei pressi della propria abitazione, probabilmente da una vettura tranviaria della sedicesima linea. Il suo corpo, poi, orribilmente maciullato era stato trascinato fino in corso Cairoli e gli arti inferiori fino in corso Vittorio Emanuele, ove, afferrati, forse dal salvagente di una vettura della tredicesima linea, erano stati trascinati fino a Lucento in via Pianezza.

Altro investimento tranviario

Ieri sera, poco dopo le 20, nello sbucare da via Barbaroux, tale Caterina Ciriotti ved. Poggiani fu Giacomo, di anni 60, abitante in via San Francesco d'Assisi 2, è stata investita da un tram della decima linea. Recatasi al vecchio ospedale San Giovanni, la donna è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni per abrasioni e contusioni varie.

Uno spettacolo disgustoso

Si presentavano ubriache al ricovero municipale

Ieri sera si presentavano al Ricovero municipale di via Como 40, due capiti abituali di tale benefica istituzione, la trentunenne Eugenia Signoretti fu Giuseppe, nativa di Padova, e tale Giuseppa Musca fu Pietro, di anni 61. Le condizioni di stabilità delle due donne erano però piuttosto dubbie, perchè con abbondanti bevute fatte nelle varie osterie si erano ubriacate. Uno spettacolo veramente disgustoso, particolarmente se si pensa che le due donne ricorrevano quotidianamente alla pubblica assistenza. Per questi motivi, gli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano, le hanno arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

Anticipare gli acquisti dei giocattoli natalizi è oggi più che mai necessario.

Un'infinità di balocchi ha preparato BIANCHI per voi e tutte le novità sono già arrivate dalle fabbriche italiane e da quelle dell'alleata Germania. *L'imponenza degli assortimenti è superiore a quella degli altri anni, ma se un articolo sarà esaurito non si potrà come gli altri anni tempestivamente rifornirlo.*

Ne prendano nota le Mamme e provvedano di conseguenza. da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA
Rinomata sartoria di lusso.
Eleganza Distinzione Convenienza
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

TAPPEZZERIE in CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante.

All'Assistenziario del Consiglio di Patronato per i liberati dal carcere, la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, ha fatto pervenire 50 ottime coperte pesanti da utilizzarsi per gli assistiti.

E' notorio che la Casa del Bianco (Tel. 45-339) continua a vendere gli articoli migliori ai prezzi più bassi.
Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola.
Telerie, biancherie, coperte, tende.
Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.
Tessuti per l'oscuramento.
Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.
Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.
Regali a tutti i compratori.
Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

VALDATA
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
Ditta di fiducia e di prim'ordine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Anselmi-Abbriani): ore 20,30: « Liolà » di L. Pirandello.
ALFIERI: ore 20,30 rivista « 41, ma non li dimostra », con Spadaro.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 riv. « Canta che ti passa » di Dunagola.
MAFFEI: ore 17 e 22 Spettac. Est. n. 1
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore bussa tre volte» Fredrich March, Virginia Bruce.
AMBROSIO: « La perla nera » Novità, Warren Hill (prima). Fuori programma: « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).
CORSO: «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).
CUCMETTO: « L'assedio dell'Alcazar ».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Renato Rascel. Film: « Amore all'americana »
BALBO: « Ritorno di Raffles » Camilla Horn, George Barraud, Claud Allister.
IDEAL: « Fortuna », M. Denis, U. Oseri; segue Comp. Riv. Dante Maggio
STATUTO: «Sole all'Equatore» (giallo) con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.
ALFI: « Bora » O. Bravo, C. Bosengio.
NAZIONALE: «Sono colpevole». Raft.
MAFFEI: Animali pazzi (Totò) e Riv.
MARENGO: «Capitan Furias, Victor McLaglen, Brian Aherne, June Lang.
ELISEO: «Orizzonte perduto» (Colman)
COLOSSEO 2 film: « Ponte di vetro » (Isa Pola) e « Susanna » (Hepburn)
C. ALBERTO: «Gli ultimi della strada» e «Seguendo la flotta» Ginger Rogers.
OLIMPIA: Scandalo per bene. Pilotto.
P. NUOVA: Venere dell'oro; Knock-out.
Principe: Gentiluomini mezzanotte (16)
SAVOIA: «A mezzanotte» (Don Terry)
REX: « Il vecchio corso » (giallo).

LA PECCATRICE
il film dai « dieci assi » domani al VITTORIA

E' la grande creazione «Manenti» di quest'anno e nei suoi episodi agiscono, amano, soffrono, esultano o indignano, ben dieci tra i nostri migliori attori dello schermo:
Paola BARBARA - Vittorio DE SICA
Fosco GIACHETTI - Gino CERVI
Umberto Melnati, Camillo Pilotto, Bella Starace Sainati, G. Porelli, Mario Ferrari e Piero Carnabuci. La drammatica e patetica vicenda è opera totale di *Amleto Palermi.*

NAZIONALE: George Raft in « *Sono colpevole!* »

Ieri, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alle opere di bene, improvvisamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta del

Dott. Pietro Soave
Medico veterinario, d'anni 65

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Albertazzi Maria**, le figlie **Ines** ed **Ottavia**, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Quarnento mercoledì 27 novembre 1940 alle ore 10,30. La presente serve per invito personale e ringraziamento.

Quarnento, 25 novembre 1940-XIX.

F.lli Bertolotti, c. Roma, Alessandria

MEMENTO

Anniversario Cav. ENRICO RONCO Messa nella Chiesa del Carmine il giorno 28 novembre ore 8. La moglie e la figlia ringraziano.

MONDO LETTERARIO ITALIANO

Due amici: Carducci e Panzacchi

Metri latini e cene bolognesi - Vita di poeti in tempi patriarcali - I rabbuffi di Panzini, le sogliole di Beltramelli - Nostalgie di Severino Ferrari

Limpida sera di un autunno emiliano. Al tavolo della preferita trattoria di Casalecchio, Giosuè Carducci, Enrico Panzacchi, Giuseppe Chiarini, l'editore Zanichelli cenano festosamente, come avviene ogni qualvolta la fatica particolare dello stampatore riesce a riunirli: questi diceva con una certa aria rassegnata: «Su Carducci e su tutti gli altri è facile fare assegnamento; ma chi mi dà sempre da pensare, *bója d'un mond*, *l'è semper al Panzacch*, uomo impossibile, perchè troppo distratto».

Quella sera gli amici, tutti di ottimo umore, parlano della polemica dannunziana, iniziata con grande impeto dal Chiarini contro la licenziosità di romanzi e poesie del giovane poeta abruzzese.

— Ti sei messo in un bel ginepraio, caro Chiarini, esclama ridendo Carducci. Ho già visto che Luigi Lodi e Stecchetti hanno preso partito per il tuo bersagliato cantore.

Giosuè Carducci

— Ma non hai visto allora che Panzacchi ha scritto sostenendo la mia tesi?

— Ho sostenuta una mia profonda e vecchia convinzione, più che una tesi, interviene Panzacchi: senza le asprezze del tuo attacco, ho dimostrato, come meglio ho potuto, che in arte, in tutte le arti, dalla pittura alla poesia, si può essere sommi senza puntare i piedi nell'indecenza. Estro e dignità, ispirazione e verecondia, unite insieme, non hanno mai sbarrata la via alla creazione dei capolavori. Ed il più bell'esempio vivente lo stai dando tu, caro Giosuè, anche se ti sei messo nella folle via dei metri latini per esprimere i tuoi altissimi sentimenti. Ah, quegli esametri non mi vanno giù! Te lo dissi fin dal giorno che correggevi le barbare bozze elzeviriane.

— Chissà se ho fatto bene o male a non darti retta?

— Hai fatto benissimo! Anche perchè il pubblico ha dato ragione a te e torto a me. Ma io continuo a scrivere le mie povere poesie coi vecchi metri. Ognuno deve battere la strada che preferisce, purchè si batta insieme anche quella dell'amicizia e del salutare Casalecchio. Non ti pare? Ma guarda bene chi si vede là: c'è Olindo (Stecchetti) che da una settimana mi fa il broncio per quei versi che gli ho indirizzati:

... o per la moda plebea
cerchiam nel fondo delle pattumiere
i cenci della dea.

Oh!, dico, Olindo, vieni qua, magari con la pipa e non servirti di uno pseudo broncio per darti delle arie stonate.

Che cosa sopravvive?

Tempi della fine di secolo, quando la scuola bolognese era al culmine della notorietà e Carducci ne impersonava il nome e lo splendore. La conversazione vivace, intellettuale, colta, sempre bonaria, riempiva gli intermezzi dello studio, profondo in tutti e vagava tra la libreria famosa ed i portici del Pavaglione, sedendo poi al tavolo di qualche trattoria modesta, dove toccava il fondo di discussioni interminabili e di bottiglie generose. Vita serena, tranquilla, che oggi sembrerebbe quasi patriarcale anche se di tanto in tanto si accendeva di fiammate polemiche e di battaglie non ancora dimenticate. Diceva allora Alfredo Testoni che Carducci della bella brigata era il tiranno, Ernesto Masi il padre nobile, Panzacchi il primo amoroso e Stecchetti il brillante.

Un richiamo occasionale di attualità su quei tempi mediocri e su quegli uomini di statura non comune ci viene dal memore affetto di Bologna, che ha decretato in questi giorni le onoranze, sicuramente sentite, da rendersi fra non molto alla memoria del suo indimenticabile Panzacchi. Parlando oggi di lui, la prima domanda da porsi è: di otto volumi di versi e non so quanti di critica d'arte, che cosa sopravvive?

Ricordo la amabile sorpresa sdegnosa di Alfredo Panzini e di Antonio Beltramelli (più viva nel primo, e di molto, che nel secondo) perchè una coppia di giovani romagnoli sulla spiaggia di Cervia dichiarava, qualche anno fa, candidamente di non saper nulla di Enrico Panzacchi. E mi par di riudire ancora il caro rabbuffo panziniano, perchè io avevo difeso la «scompigliante ignoranza», come diceva lui, dei bellissimi fidanzati ventenni.

— Avreste ragione di dolervi, caro Panzini, se questi giovani ignorassero Carducci, ma Panzacchi, diciamo la verità, non ha inciso sulle generazioni italiane al punto da essere presente nel sentimento e nella cultura di tutte.

— Vada per il sentimento, ma non per la cultura. Ecco, ecco le paranze che si avvicinano alla spiaggia: vedrete che questi giovani si interessano più alle sogliole che...

— Sfido, strillava Tognazz Beltramelli con la sua voce rauca, devono andare a pranzo: una sogliola adriatica in questo momento è preferibile a tutta l'opera panzacchiana.

— Va bene, va bene: era meglio che non mi fossi mosso da Bellaria.

E finiva per arrabbiarsi sul serio il povero, caro Panzini!

L'episodio è un po' indicativo della posizione letteraria del Panzacchi e del giudizio, definitivo o meno, giusto o no, che ci si è formato di lui e della sua produzione. Ma non è men vero che se nella letteratura di un paese dovessero esser ricordati e letti solo i sommi, i programmi scolastici sarebbero ridotti ad una pillola e le nozioni generali del pubblico a pochi nomi.

La valutazione dell'opera panzacchiana è passata dalla esaltazione eccessiva — che non poteva resistere all'assestamento inesorabile degli anni — ad una crescente dimenticanza. Di lui ha detto con equilibrio Giuseppe Lipparini: «Nel poeta vero, nel poeta per vocazione, quale egli si credeva ed era, gli uomini potevano contemplare attuato il segreto della vita felice. E' una morale ed una poetica, che può anche definirsi, in buon senso, mediocre; ma di una mediocrità che sprizza veramente faville e barbagli d'oro. Se questo era l'ideale dell'artista nel secondo Ottocento bisogna dire che nessuno lo attuò e lo chiarì meglio di lui, con quella sua ardente bonomia bolognese, dove un po' di sangue gallico affiora a tratti, tra la serietà romana ed il gusto etrusco della tavola ricca e della vita grassa».

Estetico epicureo

Egli era un esteta educato al gusto squisito di tutte le arti, uomo di immensa coltura, che sapeva trovare in altri il bello, ma era incapace, come ha detto Nino de Sanctis, di fare altrettanto. Ammirava, si meravigliava per gli spiriti, che dinanzi a lui passavano, forse sentiva intensamente come essi, ma gli mancava la manifestazione: e spesso l'espressione non era eguale all'intuizione della vita e delle cose. Più che un vero giudice di letteratura e di arte, fu un estetico epicureo, che amò meglio far sapere come egli godesse la bellezza, anzichè dire chiaramente le sensazioni che poteva destare un libro o un'opera d'arte.

Quarant'anni visse accanto a Carducci in una fraternità di amicizia, che non si è mai attenuata. — Carducci non pubblicava mai nulla senza prima averlo letto all'amico e consigliere — non hanno avuto su lui l'influenza che un minor spazio di anni ha avuto, ad esempio, sulla sensibilità artistica di Severino. Il destino poetico di Severino Ferrari e di Enrico Panzacchi ha avuto un identico punto di partenza, ma un ben diverso punto di arrivo. Cresciuti entrambi a l'ombra della gloria carducciana, con natura ed estro diseguali, non saltarono a scegliere la loro strada: Severino si spense nella malinconia di un canto sottile, come la malattia che lo condusse, anzi tempo, al sepolcro, nascondendo nel grande amore pel Maestro i connotati di un'arte personale. E che squisito poeta era il delicato, fino, cristallino Ferrari!

Enrico Panzacchi

Alto, massiccio, occhi neri fiammeggianti, voce insinuante e forte insieme, oratoria tipica dei grandi oratori emiliani, un po' scanzonata, un po' *ex-ore rotundo*, inesauribile nella colorazione più varia del pensiero, ricca di scorci e sicura di logica, Enrico Panzacchi che è stato uno dei più acclamati e ricercati conferenzieri dell'età umbertina, portava in giro per i portici di Bologna, per le aule universitarie, per gli scanni del Parlamento, nei libri di critica, di poesia e di politica sabauda il prestigio di un'autorità indiscussa ed accettata da tutti, anche dagli avversari, forse perchè non era disgiunta da un'onestà semplice e schietta d'idee e di sentimenti, animata sempre da una bonarietà petroniana, che non diminuiva il rispetto per lui e finiva invece per raccorciare la distanza con le folle italiane, cullate dalla sua Musa o eccitate dall'impeto trascinante della sua eloquenza. Era naturale che un temperamento simile non scolorisse come il mite Severino al raggiare del sole carducciano. Dei due era certamente più ricco di vena poetica il primo che il secondo (nemmeno oggi sono dimenticati certi canti del Ferrari, dolenti di nostalgia, espressi con rime quasi perfette) ma entrambi oggi sono ancorati, coi loro versi, sulle rive dell'oblio o giù di lì. Della loro produzione rimata, pochi pezzi resistono e stanno in piedi, camminando ancora in pagine di Antologie e sopratutto nella memoria delle generazioni formatesi sotto l'imperio, vicino o lontano, dello Studio bolognese di allora.

Un vero galantuomo

Come cittadino, il Panzacchi fu in un certo momento uno dei capi più ascoltati della classe conservatrice, contro la quale il socialismo batteva spietatamente le ondate furenti di attacchi continui. Era rispettato ovunque come un galantuomo, che pur appartenendo alla Destra aveva saputo ad un certo punto distaccarsi da le fossilizzazioni dottrinarie del liberalismo per cercare ed esprimere in una tendenza progressiva soluzioni più moderne e più giuste (ma sterili) della esasperata questione sociale. Imperversava ed imperava allora la massoneria in non pochi settori della vita italiana. Senza prendere posizione di battaglia (non era nel suo stile) Panzacchi volle sempre starne lontano: e ci teneva a dirlo. Contro la corrente materialista tenuta a braccetto dalle loggie, oppose la forza di uno spiritualismo, al quale ha sempre tenuto fede. Educato religiosamente, in famiglia prima e poi nel Seminario di Bologna, ebbe modo di studiare filosofia con il celebre don Battaglini, che divenne in seguito Cardinale ed Arcivescovo di Bologna. Quando la gazzarra anticlericale infuriava assai violenta nel bolognese ed in Romagna, dove la Chiesa scontava gli errori della sua politica romana, praticata durante il Risorgimento nazionale, egli diceva: «Prima di attaccare il Battaglini, studiate come ha studiato lui: dopo ne riparleremo. Tutti sono capaci di urlare qualche invettiva, anche offendendo la grammatica, ma pochi sanno studiare e capire quel che studiano».

A sessant'anni era ancora giovane e vivo di spirito. Scriveva: «La giovinezza ha sempre dominato il mondo... Quando è che i giovani non sono stati padroni? Qualunque sia la generazione che tiene il Governo, siate certi che il movente decisivo voi sempre dovrete cercarlo negli spiriti e negli ideali della generazione, che vien su dai venti ai trent'anni».

Venuto meno diciotto anni prima de la Marcia su Roma, par quasi che ne avesse presentito vagamente il divenire.

Fanfulla

STORIELLE DA VICHY

La bella amica di Napoleone Terzo e il suo inseparabile cane

Parigi, martedì sera.

Dal giugno scorso Vichy è in Francia all'ordine del giorno della attualità politica e della cronaca giornalistica. Tutti i fasti e i nefasti della capitale provvisoria dello Stato francese sono stati e continuano ad essere rievocati quotidianamente per alimentare una curiosità mai sazia. Fra i tanti aneddoti scegliamo questo che non manca di sapore.

Napoleone III non era di una fedeltà esemplare. Durante uno dei suoi soggiorni a Vichy, egli si era fatto seguire da una bella «impura», come si diceva all'epoca, alla quale faceva visite discrete e regolarissime. L'«impura» possedeva un bellissimo cane, conosciutissimo nella città perchè non la lasciava mai. Ora, un giorno, mentre l'Imperatore passava in compagnia dell'Imperatrice in via Parigi, la coppia incontrò la favorita. Quest'ultima non battè ciglio ma il cagnolino si gettò in un baleno sull'Imperatore mostrando segni tangibili di soddisfazione e di gioia. Senza aspettare l'indomani, l'Imperatrice rientrò la stessa sera a Parigi e da allora non volle mai più sentir parlare di Vichy, visto che la città aveva accentuato il suo mal di fegato invece di guarirlo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IL PELO E IL VIZIO

I giornali francesi dopo la sconfitta

Ginevra, martedì sera.

Nello scorso giugno, il vento della sconfitta spazzò in Francia tante cose e in primo luogo tutta la stampa parigina, degna espressione e interprete del passato regime. Colla popolazione, difatti, anche i giornali emigrarono eccezion fatta del *Matin* che, dopo averle sospese il dieci e l'undici, riprese le pubblicazioni il diciotto giugno dietro domanda del Prefetto. Attualmente, i fogli, che furono e non sono più parigini, si stampano un po' qui e un po' là: chi a Clermont-Ferrand, chi a Lione, chi a Marsiglia. Dei vecchi organi, solo il *Petit Parisien* è ritornato nell'antica sede ben sapendo che la clientela persa non si riprende più.

Ora i vuoti creati da tale stato di cose dovevano necessariamente tentare, come hanno tentato, più di una persona ed in effetti chi giunge di questi tempi a Parigi rimane sorpreso nel trovare una flora giornalistica alla quale è senza dubbio occorso parecchio... concime per sorgere e prosperare. Il fungo più appariscente di questa improvvisa fioritura è un giornale della sera che come formato, come tipo di pubblicazione e come costume vorrebbe sostituire il magno *Temps* che da mesi vede la luce con aspetto modesto a Lione.

Il detto foglio, per rendere le cose tangibili ed evidenti, in un primo momento si chiamò *Le Nouveau Temps* ma tanta sfacciataggine dovette certamente suscitare le ire dei legittimi proprietari del titolo, giacchè esso si chiama ora *Les Nouveaux Temps* pur riproducendo con cura quanto serviva e serve a caratterizzare nello stile e nell'aspetto esterno il vecchio organo del Quai d'Orsay. Ne è direttore, difatti, un uomo senza tanti scrupoli, certo Jean Luchaire, padre dell'attrice cinematografica Corinne Luchaire, la cui carriera giornalistica può essere sintetizzata in poche righe. Egli fu per parecchi anni l'editorialista del defunto quotidiano del mattino *La Volonté* che, come qualcuno ricorderà, era diretto da quel tal Dubarry tolto dalla circolazione in malo modo anni fa dallo scandalo Stavisky.

Il Luchaire, dopo la fine della *Volonté*, era praticamente scomparso dall'arengo giornalistico, nel quale è ricomparso, come abbiamo già detto, recentemente con il plagio imponente di cui si parla; plagio del quale non ci saremmo certamente occupati se esso non avesse commesso, nei riguardi dell'Italia, un altro di quei soliti errori che stanno a provare, se ce ne fosse ancora bisogno, come in terra di Francia parecchi lupi perdono il pelo ma non il vizio.

Senza andare per le lunghe, ecco di che cosa si tratta. Giorni fa, e precisamente il tredici corrente, *Les Nouveaux Temps* pubblicava nel bel mezzo della prima pagina un lungo articolo a firma Giorgio Suarez, intitolato «Storia di una cattiva pace - Il bilancio del 1919» nel cui corpo abbiamo trovato le seguenti linee: «la perdita in uomini (della penultima guerra) è data da queste cifre: la Francia perdette 1.500.000 uomini, il Regno Unito 740.000, l'Italia 46.000, la Germania 1.700.000, la Serbia 300.000, il Belgio 44.000».

Avete capito? Secondo *Les Nouveaux Temps*, il nostro paese perdette nella grande guerra solo quarantaseimila uomini. Commentare? Non ne vale veramente la pena. Prendiamo semplicemente atto della cosa. Constatiamo, cioè, che anche coi nostri alleati tedeschi a Parigi, certa stampa francese che si dice di rinnovamento perpetua a nostro danno l'antico costume calpestando l'umile verità come ieri e come sempre. Ciò costituisce un'eccellente misura della profondità dei cambiamenti operati dalla sconfitta e della sincerità della politica che ne è scaturita. Ce ne ricorderemo al momento opportuno.

C. Pu.

La misteriosa morte di un operaio a Roma

Roma, martedì sera.

Un grave fatto è avvenuto nel popolare quartiere di Borgo. La sera del 20, verso le ore 20,15, l'operaio della Teti Guido Guidoni, che era convalescente, si trovava nella propria abitazione in via Federico Confalonieri n. 2, quando, sembra — come appare dalle prime indagini — che abbia avuto la falsa notizia di una chiamata al Commissariato di Ponte. Il Guidoni s'avviava verso il Commissariato ma, giunto in piazza dei Tribunali, secondo la versione data dal Guidoni stesso, un individuo gli si parava davanti, dicendo che nei giardini accanto alla Mole Adriana c'era un ferito che aveva bisogno di soccorso. I due entrarono quindi nei detti giardini; ma qui lo sconosciuto avrebbe intimato al Guidoni di dargli il denaro e l'orologio d'oro ed essendosi questi rifiutato ne seguiva una colluttazione violenta, durante la quale il Guidoni precipitava da un muraglione della cinta di Castel S. Angelo e poco dopo veniva rinvenuto in gravissime condizioni, tanto che decedeva due giorni dopo all'ospedale. Senonchè le indagini prontamente iniziate hanno portato alla esclusione della rapina, dato che il Guidoni non è stato derubato nè del portafogli nè dell'orologio d'oro che aveva indosso. Sembra invece dai primi accertamenti che egli non appena uscito di casa si fosse incontrato con una donna e con questa sia entrato nei giardini della mole Adriana e quindi sia andato fino al luogo dove è accaduto il fatto. Se così fosse la versione data dal Guidoni sarebbe assolutamente priva di fondamento. Comunque le indagini continuano.

Inseguiti dai carabinieri guadano un fiume

Ferrara, martedì sera.

I carabinieri di via Bellaria, nel perlustrare la campagna alla periferia della città notavano una combriccola di tre ladri trasportanti canapa. All'intimazione di fermarsi i ladri si davano alla fuga guadando un fiume ed immergendosi fino alla cintola. Anche i carabinieri attraversavano il corso d'acqua, e la loro fatica raggiungeva lo scopo voluto, perchè i ladri venivano identificati. Il terzetto era capitanato da Luigi Forlani fu Michele di anni 38 della zona, il quale è stato denunciato per furto aggravato assieme ai complici.

Orafi, lapidari e C.

Il mistero del brillante

In cui si respira aria... preziosa tra gemme che nascono in bellezza

Milano, martedì sera.

Lo avete notato anche voi. Comunque, potete riconvincervene osservando nella vetrina di un gioielliere un'esposizione di brillanti. Non c'è esatta relazione fra grandezza e valore. Spesso la pietra più piccola costa due, tre e anche più volte di quella maggiore messa in evidenza da un cartellino con su «occasione» e, ben grosso, a cifre rinforzate, il numero dei grani. Quindici, venti, magari quaranta. Ogni carato, quattro grani: ed è già un brillante rispettabile. Dieci carati, corrispondenti a due grammi, sono ormai troppi per un anello, anche di tenore celeberrimo; vanno per un solitario, per un diadema, per la pietra centrale di una collana. Rappresentano un patrimonio. Dunque, in che consiste l'occasione? Nella circostanza che quel brillante non è perfetto. Tanto più grande l'occasione, quanto minore la perfezione. Già, ma quand'è che un brillante è perfetto? Il che non vuol dire, a rigore, che esso debba essere sempre il più caro, giocando sul suo valore anche la moda, la rarità, la maggiore e minore ricerca che se ne fa sul mercato.

Un disco rotante serve alla sfaccettatura delle gemme, che vengono fissate a un apposito [illegible]. Se ne possono lavorare fino a sei contemporaneamente, e per ciascuna si forma una faccetta alla volta spostando opportunamente l'utensile.

Perfetto, quando è assolutamente incolore, bianco e niente altro che bianco. Quando non presenta venature ed è omogeneo, senza le cosiddette nebbie, nubi, sabbie, polveri, bolle, striature: tutti termini che anche al profano danno l'idea di che si tratti, e meglio se un brillante difettoso lo esamina con una lente, girandolo piano piano, scrutandolo per bene sulle faccette e dentro.

Perfetto quando il suo taglio è stato eseguito a regola d'arte, in modo da valorizzare al massimo le proprietà ottiche della gemma. Ed ecco l'«acqua», cioè la limpidezza, e il «fuoco», cioè la luminosità, che distinguono fra mille il brillante privilegiato.

Diciamo subito che questa perfezione non è affatto frequente, anche se la produzione mondiale di diamanti ha toccato negli anni più floridi gli 8.000.000 di carati! D'altra parte, non è facile scoprire a prima vista il difetto interno di un brillante; comunque, occorre prenderlo in mano e metterlo sotto gli occhi. E allora si può passar sopra all'imperfezione, compensandola con una maggior grossezza, la quale fa sempre un certo effetto.

Lo stesso può dirsi del colore. Il giallo è più comune e sempre meno gradito del rosa e dell'azzurro. Ma di notte, alla luce artificiale, si nota molto meno. Così a teatro, per esempio, due grossi brillanti gialli in un paio di orecchini possono fare molta più figura che non due bianchissimi limpidissimi fulgentissimi ma di minor peso.

Consolazioni della gemma

Insomma, anche per i diamanti e i brillanti c'è una legge di compensazione. E ognuno dei nostri lettori e delle gentili lettrici può compiacersi di quanto possiede. Sempre brillanti sono.

Tutto questo ci veniva dicendo Leonetto Nesi nel suo studio, prima di guidarci nel fruscïante laboratorio dove le sue gemme nascono o rinascono in bellezza. Perchè questo lapidario espertissimo procede anche al taglio e alla lavorazione delle pietre gregge. Noi pensavamo che solo Amsterdam ed Anversa dettassero legge e bisognasse sempre far capo a loro; invece a maestro Nesi ricorrono gioiellieri anche dall'estero; dunque... E del resto, egli che in quelle celebri taglierie ha appreso da giovane qualche segreto, è nato fra le pietre preziose e da bambino ha, si può dire, respirato aria di... diamanti, se il padre sessant'anni fa cominciava qui a Milano il suo lavoro di lapidario.

Ora ci mostra il suo regno. Una successione di banchi in una vasta sala a pianterreno che guarda un giardino. Un ambiente calmo raccolto intimo, che il par di stare in famiglia, mentre le piante e le aiuole di fuori riposano la vista quando questi pazienti artigiani sollevano gli occhi dal delicato lavoro cui attendono sopra una mola vorticosa. Ma andiamo in ordine. E con maestro Nesi ci rifacciamo un po' indietro, partendo da un diamante ancora greggio, tal quale è uscito dalla miniera.

— Naturalmente — ci dice mostrandoci il protagonista, un cristallo grosso come un cece, abbastanza lucente e, per noi, anche ben formato — le difficoltà crescono con la grandezza della pietra. Questa rientra nel normale; se tutto va bene, darà un brillante di quattro carati circa. In fondo, qui non c'è molto da tagliare attorno, e il diamante naturale... vedete? ha una forma ottaedrica ben decisa, due piramidi a base quadrata riunite insieme... si trova nelle migliori condizioni di partenza per passare subito alla sgrossatura.

I «fili della pietra»

— In genere non è così?

— Quasi mai, almeno per le pietre di un certo calibro. Intanto occorre che siano formate da un cristallo unico. Poi, anche se il cristallo è solo, il più delle volte si è formato irregolarmente. Qualche faccia del suo ottaedro manca o è spezzata, o presenta intrusioni di altri cristalli, o nella massa sono incrinature e difetti. Insomma, primo studio è quello di vedere e di stabilire cosa si può tirar fuori dalla pietra greggia, poi di lavorarla secondo quanto si è deciso, sempre cercando che la soluzione adottata sia quella che fa perdere meno sostanza durante il taglio e conferisce il maggior pregio alla gemma.

— Allora anche intuito?

— Ed esperienza e... fortuna — completa Nesi. — Come si fa a sapere se la pietra è sana? Un po' come lo scultore con il blocco di marmo per la sua statua. Ma lasciamo stare e torniamo al diamante più grosso e irregolare di cui parlavamo. Per fortuna la natura ci aiuta. Perchè gli strati cristallini che formano il diamante (come del resto quelli di altri cristalli) sono disposti secondo i cosiddetti piani di clivaggio che possono staccarsi gli uni sugli altri con relativa facilità. Molto relativa, s'intende, ma sta il fatto che mentre il diamante è durissimo e niente lo scalfisce, ha questo tallone d'Achille. Dobbiamo quindi ritrovare i piani di clivaggio, o *fili della pietra*, come li chiamiamo noi, e secondo essi effettuare il primo taglio.

L'operazione è detta appunto clivaggio e si compie intaccando la pietra nel punto opportuno con un altro diamante e poi facendo penetrare una lama sottilissima d'acciaio nella piccola fessura. Indi con un colpo di martello sulla gemma la si divide in due parti. E così via, fino a tirar fuori il cristallo sano.

Il momento più difficile

— Ma se la pietra si rompe male?

— Appunto per questo, esperienza intuito e fortuna. Specie quando il diamante è molto grande, e ancor più se si tratta di pietre d'eccezione, la responsabilità del lapidario è enorme. Tutto dipende da lui, vi è da sentirsi male per tutta la vita a rovinare un Cullinan, un Reggente, una Montagna di luce...

— Non c'è altra via?

— Il clivaggio è certo la migliore, quella che impegna tutta l'arte e l'abilità del lapidario, che dà la misura del suo valore e mette un po' della sua anima nella pietra che egli ha saputo strappare intatta da un'inòda prigione. Ma oggi, appunto per eliminare queste difficoltà e respirare più tranquilli, si è diffusa l'usanza di segare la pietra con un disco sottile di rame che ruota velocissimo e viene alimentato, durante l'operazione, con polvere impalpabile di diamante.

Parlando e ascoltando, eccoci dinanzi a un tavolo da lavoro. La prima fase, la fase-patema d'animo del *clivaggio*, Nesi ce l'ha illustrata or ora; la seconda, la *sgrossatura* o *sbozzatura*, possiamo darla per fatta: si tratta, come indicano chiaramente i termini, di sgrossare la pietra, e lo si fa per sfregamento reciproco con un'altra, che è già bell'e pronta se si tratta dei due pezzi ottenuti per clivaggio oppure segati. La terza fase, la *sfaccettatura*, eccola.

La più bella, la più suggestiva, la più miracolosa. E' da essa che la pietra assume tutto il suo fulgore, che le nascono attorno minute geometriche faccette, ciascuna delle quali fa un certo preciso angolo con le vicine e le lontane, in modo che la luce, entrando nella gemma sia costretta a riflettersi e disperdersi dentro come in un gioco di specchi e di prismi. La luce e il fuoco del diamante. Il bagliore del rubino. Il mare fuso dello smeraldo.

Un miracolo, si diceva. Appunto per questo ne riparleremo. Ma da solo.

Bisal.

Ruba a Milano ed è arrestato a Catanzaro

Il delinquente sarà giudicato dal Tribunale per la difesa dello Stato

Milano, martedì sera.

E' giunto stamattina in traduzione da Catanzaro il pregiudicato Ambrogio Monti fu Paolo, di 35 anni, il quale era da tempo ricercato dalla P. S. dovendo rispondere di una rapina di ventimila lire e di altri reati per i quali dovrà quanto prima essere giudicato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. La notte dal 20 al 21 ottobre costui, insieme ad altri due, arrestati a suo tempo, penetrò in uno stabilimento di via Trebbia 10, e, dopo avere immobilizzato il guardiano, riuscì ad asportare la somma suddetta dalla cassaforte.

In seguito lo stesso Monti, portatosi a Como con due noti pregiudicati, derubò dell'automobile un suddito svizzero, ritornandosene in macchina a Milano. I malviventi andarono poi ad appostarsi in piazza Bernini, in attesa che Francesco Betti, cassiere di una ditta per il commercio di specialità farmaceutiche, fosse di ritorno dall'avere riscosso una forte somma in una banca di corso Buenos Aires. I tre, appena il Betti svoltò in via Renato Fucini, gli avrebbero strappato la borsa contenente la somma, fuggendo poi di corsa sull'auto che spariva velocissima.

Nella stessa notte il Monti, preso il treno, faceva ritorno a Catanzaro, dove si fece notare un po' dappertutto, allo scopo di crearsi un alibi nel malaugurato caso che qualcuno avesse sospettato di lui. La manovra non è riuscita, ed ora il Monti dovrà rispondere insieme ai complici del gravissimo reato compiuto in pieno periodo di oscuramento e durante un allarme aereo.

Centotredici apparecchi per far sentire i sordi scomparsi a Milano

Milano, martedì sera.

La signora Zoe Andò, figlia del noto artista drammatico Flavio, scomparso qualche tempo fa, abitante in via Canaletto 1, è rappresentante di apparecchi per sordi. Ieri sera, tornata da Torino, prese un tassì, sul quale mise una valigia contenente 113 di questi apparecchi del valore di 37 mila lire. Giunta a casa, constatò che la valigia era vuota. Ella denunziava il fatto alla Questura, non sapendo però dire se si tratta di furto oppure di smarrimento, nel senso che la valigia nello scendere o salire di macchina si sia aperta improvvisamente e gli apparecchi siano caduti...

Ignoti ladri, penetrati nel magazzino di moda di Salvatore Turdu in viale Piave 18 hanno rubato per oltre 15 mila lire di merce.

Uguale danno ha avuto la signora Wilma Subbi abitante in conca Naviglio 29 per furto di biancheria, argenteria e denaro.

Galleria degli aneddoti

IL BUFFONE SAGGIO

Prima di decidere la campagna d'Italia che doveva concludersi sciaguratamente alla battaglia di Pavia, il re di Francia Francesco I domandò il consiglio dei generali e degli astrologhi. Saputo il parere favorevole degli uni e degli altri, il suo buffone gli disse:

— Attento, Maestà: essi ti hanno detto come entrarvi ma non come farvi ad uscirne.

Ma era destino e tragedia dei buffoni il dire la verità senza essere creduti.

OH NO, SIGNOR DUCA...

Alfonso il vecchio, duca di Ferrara, principe saggio e semplice, aveva fatto scrivere una lettera a un signorotto pieno di albagia. Per l'indirizzo, disse al segretario:

— Mi pare che andrebbe bene «Al molto magnifico signore...».

Osservò il segretario:

— Forse è poco.

— Dagli allora dell'«Illustre».

— Non mi pare sufficiente.

Scattò il duca, esclamando:

— Dagli del Domineddio!

— Oh no, signor duca, chè ci crederebbe!

Ignoro se la lettera fu spedita.

UN PICCOLO IMPERTINENTE

E' noto che Giove si tramutò in cigno per incontrarsi con Leda, di cui s'era incapricciato con l'impeto della sua alta posizione. Proprio in quei giorni, giungevano a lui continue lagnanze sui disastri che Amore stava commettendo tra gli uomini e tra gli dei minori, ond'egli, fatto chiamare il piccolo impertinente, gli parlò con la severità che meritava. Infine gli disse:

— Tu sai che, con i miei fulmini, abbatto anche i giganti. Bada a te che sei minuscolo...

Il piccolo impertinente rispose:

— So la tua forza; però, sbrigati a trasformarti in cigno perchè Leda ti aspetta...

LEZIONE DI CANTO

Ai tempi del romanticismo, quando si gustavano anche i [illegible] come i fiori i sorrisi e le belle frasi, un principe che le cronache designano soltanto con la lettera W..., ascoltò a Praga un concerto della signorina Emma Thursby e non fu visto applaudire come tutti, nè esprimere altrimenti la sua ammirazione. Ma l'indomani egli si recò da lei, accompagnato da un servo con due usignoli in gabbia, per dirle:

— Signorina, io non saprei come testimoniarvi degnamente la mia ammirazione ed esprimervi con adeguate parole che non esiste sulla terra voce di donna la quale mi abbia mai procurato un piacere così vivo come la vostra. Ecco due usignuoli ai quali sono particolarmente affezionato. Vi prego di volerli accettare come mio ricordo: insegnerete loro a cantare.

SULL'AMICIZIA

Il guastarsi con gli amici è così doloroso da indurre sovente a sopportare; ammenochè non ci sorregga l'amore per la filosofia e l'orgoglio di mostrarci originali. Fu così che Montesquieu, autore delle «Lettere persiane» e dello «Spirito delle leggi», trattò appunto con spirito una disgrazia del genere toccata a lui, così dichiarando a tutti:

— Se mi sentite dir male del Tale, o faccia egli altrettanto, non ne tenete conto: siamo diventati amici.

Ant.

SPORT

Puro sangue in guerra

Clairvoyant è finito in bistecche?

Un rancio militare con carne di cavallo che valeva diecimila franchi al chilo

PARIGI, novembre.

L'attività ippica, interrotta nel mese di maggio, al momento dell'inizio della grande offensiva che doveva concludersi colla richiesta da parte della Francia delle condizioni di armistizio, è stata ripresa da alcune settimane con la riapertura del popolare ippodromo di Auteuil, dove vengono disputate, tre volte per settimana, prove piane ed ostacoli; le prime intese a stabilire una classifica della generazione dei tre anni attualmente alla ribalta e le altre a permettere una soluzione di continuità, attraverso un costante confronto, fra le varie generazioni di saltatori.

Domenica scorsa, ad esempio, sulla classica distanza di tre mila metri, sei cavalli hanno disputato, in sostituzione del «Grand Prix de Paris», il premio dei tre anni, che era dotato, però, di soli settantacinquemila franchi di allocazione invece di un milione. Questi, d'altronde, non sono i soli cambiamenti apportati dalla guerra al mondo delle corse. Si può dire, anzi, che la sconfitta ne ha modificato radicalmente la fisionomia sopprimendo quasi tutte le grandi scuderie di Francia che, [illegible], erano in mano di ebrei. Dai programmi sono, difatti, scomparsi i nomi del «Barone» Edoardo di Rotschild, del banchiere Robert Lazard e di tanti altri, che è inutile ricordare.

Quanto ai cavalli da essi posseduti, parte sono stati requisiti e parte si trovano, a quanto si afferma, sotto sequestro. Ad ogni modo su due di essi, ben conosciuti dagli sportivi italiani, siamo riusciti ad avere notizie precise. Il quattordici dello scorso giugno, dinanzi all'avanzata tedesca, la popolazione del dipartimento dell'Oise fuggiva. I cavalli del grande centro di allenamento di Chantilly e delle stazioni di monta vicine venivano abbandonati e tra di essi i due celebri stalloni del signor M. Martinez de Hoz, *Mon Talisman*, vincitore del nostro Nazionale francese del 1927, e suo figlio *Clairvoyant* che, come tutti ricorderanno, riuscì nel 1937 a battere, per un felice concorso di circostanze, *Donatello II* nel «Grand Prix de Paris».

Da allora i due celebri purosangue sono scomparsi e tutte le ricerche intraprese per ritrovarli non sono servite a nulla. Senza dubbio, essi sono stati requisiti dalle truppe come cavalli da sella e poi uccisi e... mangiati, perchè giudicati poco adatti alle fatiche di guerra. Il loro valore approssimativo era in bilancio, da otto a dieci milioni; il che, tenuto conto del peso normale di un cavallo da corsa, significava diecimila franchi al chilo. C'è stata, dunque, della gente che ha mangiato delle bistecche equine senza conoscerne minimamente il valore e senza pensare che il boccone masticato segnava la fine ingloriosa di corsieri famosi. Così passa la gloria del mondo...

Storie di calciatori

Domani a Roma

Domani a Roma si riunirà il Direttorio Federale della F. I. G. C. e verrà preso in esame il reclamo avanzato dalla Juventus avverso alla omologazione, a suo tempo stabilita dal Direttorio Divisioni Superiori, della famosa partita di Napoli nel corso della quale, come si sa, il giuoco venne interrotto per l'invasione del campo e per la fuga dell'arbitro, rifugiatosi negli spogliatoi. Si tratta di stabilire se dovrà essere applicato l'articolo del regolamento che priverebbe il Napoli del punto ottenuto per darlo alla Juventus. Se, come si è sentito dire, il Fiduciario Federale è di parere del tutto diverso dall'arbitro Pizziolo che ritenne l'incontro... regolare, è probabile che la tanto attesa decisione venga presa e da rendere piena giustizia alla squadra torinese. Se ciò avverrà la classifica del campionato subirà un importante ritocco giacchè il Bologna, anzichè essere solo al comando, si troverà a dividere con la Juventus la «poltrona N. 1» sulla quale s'è assiso dopo la vittoria di Novara.

Un bel duello

Uno degli spettacoli più interessanti della partita Torino-Fiorentina è stato il duello Baldi-Menti. Il «granata» è tornato da qualche settimana al suo posto di mediano sinistro ed il suo rendimento nel ruolo che più si confà ai suoi mezzi è salito di domenica in domenica; il «viola» nella posizione di estrema destra ha avuto modo, in questo inizio di campionato, di fornire brillantissime prove, tanto che prima della gara con il Torino deteneva il primato come marcatore di reti. Logico, quindi, che Baldi fosse preoccupato del pericolo che Menti poteva rappresentare ed altrettanto logico che il Fiorentina di Viennese si preoccupasse dell'ostacolo che Baldi avrebbe costituito per la sua azione. Nella prima mezz'ora della gara, quando la squadra ospite sembrava minacciare di continuo la rete difesa da Cavalli e conquistare anche due reti, Menti venne chiamato spesso al lavoro dai compagni e si prodigò in tutta una serie di finte, di scatti, di tentativi, ma Baldi, vigile, ogni volta seppe contrapporglisi con successo. Fu davvero una gran bella lotta, senza il minimo accenno a rudezza, ed il «granata» può vantarsi di aver totalmente neutralizzato il bravo avversario.

Una brutta botta...

Ma presso domenica Piacentini al-[illegible], nell'effettuare un rinvio, si è visto arrivare addosso il fiorentino Baldini che, ponendo il piede a gamba tesa contro il «granata», gli ha provocato una dolorosa distorsione, tanto da obbligarlo ad abbandonare il ruolo di terzino per trasferirsi all'ala, posto... rifugio per i giocatori zoppi. Il bravo giocatore non solo ha voluto restare in campo, anche se menomato nelle sue possibilità e nonostante la sua squadra fosse ormai decisamente in vantaggio, ma ha saputo essere minaccioso per la rete «viola» sferrando un paio di tiri che mancarono di pochissimo il bersaglio. Piacentini, che è giovane e robusto, già non accusa più il dolore e si può quindi essere sicuri che alla ripresa del campionato sarà al suo posto.

Il negozio di Demaria

Attilio Demaria, per quanto ormai anziano, giuoca sempre bene e conta di conservare a lungo ancora il posto di «capitano» nella squadra campione d'Italia. Il bravo atleta pare non avere assolutamente più intenzione di ritornare in Argentina e, pensando all'avvenire, ha aperto a Milano un negozio di articoli sportivi. Attilio dice che se tutti i suoi ammiratori diventeranno suoi clienti, il negozio sarà... preso d'assalto. Per ora, però, le occupazioni commerciali non lo distolgono dal giuoco: s'allena con il massimo puntiglio ed in gara riesce sempre ad essere fra i migliori. Il giuoco dell'Ambrosiana è, all'attacco, registrato da Demaria che, se anche non è un... gladiatore in area, mira ad organizzare la manovra dei quintetto con un lavoro prezioso.

Contese serrate nella Serie C

GIRONE B

La prima sconfitta dell'Audace

La squadra cosidetta castigamatti del girone, l'Audace di San Michele Extra, che dopo avere vinto tre partite casalinghe ed essere passata sui difficili terreni di Ponte San Pietro e del Falk capeggiava la classifica con cinque vittorie su cinque partite. Il reti all'attivo e 3 al passivo, ha conosciuto ieri l'altro la prima sconfitta della stagione, ad opera del Pirelli. La partita, svoltasi sul campo della Bicocca, ha richiamato grande folla anche probabilmente per il fatto che l'ingresso era totalmente gratuito, e la compagine milanese ha vinto per 2-1. Del resto la giornata di domenica non è stata gran che favorevole per le prime in classifica: oltre all'Audace, anche il Palazzolo ed il Vigevano, che erano al 2° e 3° posto, sono stati sconfitti dal Redaelli e dal Monza rispettivamente. E' vero che si è trattato di due punteggi strettissimi ma ciò non toglie che il Vigevano è stato battuto dalla squadra che reggeva il fanalino di coda.

Notevoli le vittorie in trasferta ottenute dalla Pro Ponte e dalla Cremonese, a spese del Piacenza e dell'Alfa Romeo.

La nuova classifica vede sempre in testa l'Audace che conserva ancora due punti di vantaggio su Crema e Pirelli che hanno scavalcato Palazzolo e Vigevano. Ecco i punteggi: Audace 10; Crema, Pirelli 8; Palazzolo, Vigevano, Parma 7; Mantova, Suzzara, Redaelli, Cremonese 6; Alfa Romeo 5; Falk, Piacenza, Caviliati, Pro Ponte, Monza 4.

GIRONE C

Pro Patria e Seregno in testa

I pronostici indicavano una giornata calma, di ordinaria amministrazione; viceversa si sono registrati risultati che non era assolutamente lecito prevedere. A 3 sono ammontate le vittorie di squadre in trasferta ma mentre quella conquistata dalla Pro Patria, la sola compagine imbattuta del girone, a spese del Meda, ultimo in classifica, non costituisce che una conferma delle doti dei bustesi, viceversa la vittoria del Como in casa del «lilla» legnanesi e segnatamente della Caratese (ch'era a pari punti, in fondo alla classifica, col Meda) sul Cantù, terza della graduatoria, sono vere e proprie sorprese.

Il massimo punteggio della giornata è stato realizzato a Biella dove il Domodossola ha dovuto incassare ben cinque palloni senza poterne lasciare in cambio nessuno. Anche l'Omegna ha ottenuto un eloquente pareggio casalingo sul Varese mentre il Casale è uscito imbattuto dal terreno pavese.

La graduatoria dopo la 6ª giornata è la seguente: Pro Patria, Seregno 10; Casale, Varese 8; Cantù, Gallaratese, Biellese, Como 7; Pavese 6; Legnano, Lecco, Caratese 4; Domodossola, Omegna, Galliate 3; Meda 2.

GIRONE D

L'avanzata del Cuneo

Con la franca vittoria ottenuta ieri l'altro sul Rivarolo, il Cuneo è passato decisamente al comando della classifica, comando tanto più significativo in quanto la fresca e veloce compagine affidata alle cure dell'ex vercellese Zanello, cioè una partita giocata in mezzo del Rapallo che appunto gli sta a fianco a pari punti.

Una sola vittoria fuori casa nella «sesta»: quella riportata dall'Asti sul Savigliano, vale a dire sulla squadra che da tre giornate non perdeva. Il Rapallo, invece, è incappato in uno 0-0 sul campo dell'Entella, compagine che milita nella retroguardia della classifica.

Nella prossima giornata il Cuneo dovrà incontrare il Caragnaro che, sconfitto a Sanremo, vorrà certo rifarsi a spese degli uomini di Zanello. Compito difficile, quindi, per il Cuneo.

Ecco la graduatoria attuale: Cuneo, Rapallo 9; Sanremo 8; Caragnaro, Savigliano, Acqui, Asti 6; Valpolcevera 5; Rivarolo, Riva Savona, Albenga 4; Varazze, Entella 3; Pinerolo 1.

Il Campionato delle riserve

Quattro squadre a pari punti dopo la quarta giornata

Nessun risultato a sorpresa nella quarta giornata del campionato delle riserve: i padroni di casa, ove si tolgano i pareggi di Torino, Firenze e Roma, hanno potuto incassare i due punti.

L'Ambrosiana si è subito rimessa della clamorosa sconfitta patita otto giorni or sono a Bergamo ed ha battuto all'Arena il Venezia, mentre i novaresi, che in questo torneo non hanno ancora vinto, si sono recati a Napoli di dove sono usciti con una sconfitta di stretta misura. L'Atalanta, che dopo la «terza», in base ai quozienti reti capeggiava la classifica, ha ottenuto un pareggio in quel di Firenze il che conferma la solidità della compagine orobica.

La partita più attesa, quella che poneva di fronte sul campo granata, il Torino e la Juventus, si è chiusa a reti inviolate. Le due compagini, che allineavano ottimi elementi alcuni dei quali già cimentatisi in prima squadra nel corrente campionato, hanno fornito una partita oltremodo vivace nel corso della quale si è assistito a alcune «prese» di Agnisetta, a veloci azioni di Canova («schiaffo») alla Prusi (anche lui) ed a secchi tiri in rete di Vallone. Della Juventus sono piaciuti particolarmente Ferrabone e Jacula. Per dare un'idea del valore delle due squadre specifichiamo le formazioni:

Torino: Agnisetta; Todeschini, Busi; Viola, Lucchelli, Vairo; Canova, Vallone, Mezzalira, Tagliamacco, Laccioprima.

Juventus: Goffi; Rovera, Genti; Ferrabone, Parola, Ragossi; Colombino, Marchisio, Mabilli, Ghiringhelli, Bandini.

In conclusione si è trattato di uno 0-0 che ha rispecchiato fedelmente l'andamento della partita e l'equilibrio delle forze in campo.

Un altro risultato «ad occhiali» si è verificato a Roma, fra giallo rossi ed amaranto, mentre l'incontro Genova-Milano è stato rinviato.

La classifica presenta ora quattro squadre in testa con lo stesso punteggio. Il Bologna è primo per il miglior quoziente, un quoziente magnifico: 4; e per di più ha una partita in meno.

Nella prossima giornata i rosso blu si recheranno a Livorno, l'Atalanta riceverà la Juventus riceverà i giallo rossi della Roma e l'Ambrosiana dovrà visitare il Genova.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Bologna	3	2	1	0	12	3	5
Atalanta	4	2	1	1	10	4	5
Juventus	4	1	3	0	4	3	5
Ambros.	4	2	1	1	5	5	5
Torino	3	1	2	0	3	1	4
Genova	3	2	0	1	5	2	4
Roma	4	1	2	1	3	3	4
Napoli	4	2	0	2	5	10	4
Livorno	3	1	1	0	3	1	3
Fiorentina	4	0	2	2	6	9	2
Novara	4	0	2	2	2	4	2
Lazio	4	1	0	3	3	7	2
Venezia	3	1	0	2	2	4	2
Milano	2	0	1	1	2	4	1

NOTIZIARIO

Ecco i risultati della Leva atletica maschile di Alessandria: m. 100, 1. Carotta; m. 400, 1. Capra; m. 1500, 1. Bruno; salto in alto, 1. Amisano; salto in lungo, 1. Bangone; giavellotto, 1. Bardi; getto peso, 1. Raiteri.

Prossimamente ad Alessandria si svolgeranno i campionati di calcio sezione propaganda di prima e seconda categoria per la provincia.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 26 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione del cons. naz. prof. Pier Giovanni Garoglio: «Conquiste e mète dell'autarchia: I carburanti» — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione lirica dell'EIAR: ♦ «Giocondo e il suo re», commedia in tre atti di Giovacchino Forzano dal XVIII canto dell'«Orlando Furioso», musica di Carlo Jachino. Esecutori: A. Poli, C. Merino, N. Masiotti, B. Giusti, Gianna Perea Labia, Maria Huder, Gabriella Salvati, G. Conti. Direttore m° F. De Vecchi. (Forzano ha tratto ispirazione per questa sua creazione teatrale dal canto XVIII dell'«Orlando furioso», sceneggiando, in altro ambiente, con altre finalità ed altre risorse spassose, le avventure di Giocondo e di Re Astolfo, cavalieri felici e infelici in amore, amati e ingannati dalle dame. La prima avventura della commedia è quella di Giocondo il quale, chiamato da Re Astolfo, lascia la sua bella Ginevra in lacrime e in duolo. Ahimè! Una fatale dimenticanza lo fa tornare improvvisamente alla sua dimora e gli rivela la infedeltà della moglie. Niente tragedia: Giocondo riparte deciso di consolarsi e la sua prima consolazione è quella di vedere il Re ingannato a sua volta dalla propria regale consorte. Dove si vede che le due prime avventure si assomigliano alquanto, e purtroppo, almeno per Giocondo e il suo Re. Invece alla terza avventura le cose mutano. Ora Giocondo e il Re sono rivali per amore della bella Fiammetta, la quale, dopo aver molto civettato con tutti e due, preferisce un terzo, che è poi il suo primo amante. Amaramente delusi Giocondo e il Re tornano con propositi di fedeltà alle proprie mogli. Un ritorno che Forzano disegna con indovinata ironia in un saporoso alone ariostesco. Carlo Jachino, già provato al successo, ha dato alla spigliata e vibrante sceneggiatura di Forzano i colori di una musica ora piacevole, ora giocosa ora satireggiante, qua e là venata, nei punti sentimentali, di espressione melodica). — Negli intervalli: 1. (20,30 circa): Voci del mondo - 2. (21,30 circa): Antonio Piccone Stella: «Il miraggio in guerra» — 23,10 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini — 23,45-23: Giornale Radio.

(Onde metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 23 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: ♦ «Nicolino e Nicoletta», un atto di Mario Tirani. Recitano: R. Sibaldi, Wanda Tettoni, F. Solleri, G. Conforti. (Interpreti di questo atto unico sono due giovani impiegati presso la ditta Parodi, simpatici ai ma... [illegible] Il signor Parodi li ama, ma li sgrida quando occorre, ciò che accade di troppo spesso. Un giorno il rimprovero prende un tono più aspro. Nicolino e Nicoletta, mortificati, si avviliscono così da dimenticare persino di sognare il loro sogno d'amore. Ma, ecco i giornali annunciano l'estrazione di una grande lotteria. Il vincitore sarebbe Nicolino. Il signor Parodi si rappacifica e salutando le nozze dei due giovani li vuole soci nella sua azienda. Ma una successiva notizia disperde tanta gioia, chè la vincita annunciata è erronea. Però il buon signor Parodi non si disdice. I due impiegati, che dopo tutto sono [illegible] anche come tali, rimarranno soci nell'azienda e si sposeranno). — 21 (circa): Musica varia — 21,50: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» — 22: Programma di musiche brillanti diretto dal m° Gallino: 1. Suppè: «Boccaccio», introduzione dell'operetta; 2. Strauss: «Vino, donne, canto»; 3. De Micheli: «Stornellando»; 4. Cortopassi: «Passa la serenata»; 5. Ferrarie: «Il ballo delle rondinelle»; 6. Lehar: «Clo Clo», introduzione dell'operetta; 7. Escobar: «Tre danze finlandesi»; 8. Strauss: «Lo zingaro barone», introduzione dell'operetta. — 22,45-23: G. Radio.

Mercoledì 27 Novem.

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuola dell'Ordine Elementare: Primo saggio corale mensile — 12: Borsa - Musica varia — 12,35: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Felice Quaranta: 1. Corelli: «Suite per archi», dell'«Opera V»: a) Sarabanda, b) Giga, c) Badinerie; 2. Schubert: «Rosamunda», balletto; 3. Glinka: «Kamarinskaja», introduzione su due temi popolari russi; 4. Pilati: «Bagatelle»: a) Marcia, b) Ninna nanna, c) Contrasti, d) Rondò-valzer; 5. Rossini: «L'italiana in Algeri», introduzione dell'opera. — 14: Giorn. Radio — 14,10: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini — 14,45: Giorn. Radio — 15-15: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: ♦ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il cieco che chiedeva gli schiaffi», leggenda di Salvatore Gatto dalle «Mille e una notte» — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ♦ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18 (circa): «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Musica varia diretta dal m° Petralia — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Vallini: «Tamburino»; 2. Voivoda: «Rosemunda»; 3. Moioli: «Tu che sorridi»; 4. Josetto: «Ascensione»; 5. Raimondo: «Bianella in sogno»; 6. Castroli: «La famiglia Brambilla»; 7. Fiorda: «Paradiso perduto»; 8. De Martino: «Campagnola romana» — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto della pianista Pina Pitini: 1. Bach: «Andante» (trascrizione von Bülow); 2. Hummel: «Rondò»; 3. Brahms: «Intermezzo», op. 119; 4. Davico: «Due impressioni»: a) Chitarre e canzoni, b) Baccanale; 5. Ferrachio: «Toccata» — 14,45: Giorn. Radio — 15: Musica varia — 15,40-16: Musica sinfonica: 1. Mozart: «Idomeneo», introduzione dell'opera; 2. Rimsky Korsakov: «Capriccio spagnolo». — Dalle 16,40 alle 18,35: (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONE DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Martedì 26): Ore 19: Canzoni umoristiche — 19,20: Versi scelti — 19,30: Canzoni tripoline — 20,40: Canzoni Arabe — 21,30: Canzoni egiziane — (Mercoledì 27): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Orchestra tripolina.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 26: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziario.

Mercoledì 27: Ore 7 - 18,30 - 24 - 17: Notiziario.

CONSERVATORIO

L'inizio della stagione concertistica degli «Amici della Musica»

La Società «Amici della musica» inizia la sua stagione e quella invernale domani sera, ore 20,45, al Conservatorio, con un concerto dell'Orchestra da camera di Colonia, diretto da Erich Kraack, con i solisti Lotte Hellwig-Bosten, violinista, e Beatrice Reichert, cellista. Il programma reca quattro pezzi dell'«Arte della fuga» di G. S. Bach, il «Concerto» per violino, violoncello e orchestra in la magg. di Giov. Cristiano Bach, il «Concerto grosso» in sì min. di Vivaldi, infine di Mozart la «Fantasia» in fa min. e un «Notturno» in tre tempi per quartetto d'archi soliste e orchestra. L'orchestra di Colonia, che fu applaudita l'anno scorso al Conservatorio, inizia così la folta serie dei concerti degli Amici della Musica, già sommariamente annunciati.

Stasera: "Liolà" di Pirandello al Carignano

Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo in una scena di «Liolà»

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia comica siciliana di Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo mette in scena Liolà di Luigi Pirandello, di cui Santi Savarino ha curato la regia. Domani sera recita in onore di Abbruzzo: Il Marchese di Ruvolito, la divertente commedia di Nino Martoglio. E' intanto annunciata per dopodomani giovedì sera, un'altra novità: Il castagno, tre atti di V. Pucci, che in altre città hanno ottenuto lusinghiero successo.

L'Opera di Berlino a Roma per rappresentarvi la "Salomè"

Ricordi di Gemma Bellincioni

che fu la prima interprete in Italia della celebre opera di Riccardo Strauss

Roma, martedì sera.

Un interessante scambio artistico è stato concluso fra Italia e Germania. Il complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma si recherà a Berlino per alcune rappresentazioni ed il complesso dell'Opera di Berlino verrà a Roma per eseguirvi, in edizione magnifica, la «Salomè» di Riccardo Strauss.

— Mi piacerebbe quella sera trovarmi a Roma ed assistere allo spettacolo al Reale dell'Opera... — diceva pochi giorni or sono la grande artista Gemma Bellincioni, mentre si trovava con Pietro Mascagni alla rappresentazione commemorativa del cinquantenario di «Cavalleria Rusticana». Perchè la indimenticabile Bellincioni fu, cinquant'anni fa, la prima magnifica insuperata «Santuzza», ma più di trent'anni fa era stata anche la prima interprete in Italia, e proprio a Torino, di «Salomè».

Racconta la cantante

E' interessante il racconto che la Bellincioni espone sul come, perchè e quando, essa realizzò il proposito di Riccardo Strauss, di far conoscere agli italiani la discussa innovatrice sua opera.

— Un'importante novità — essa dice — era annunziata all'Opera: «Salomè» di Strauss... Nei salotti se ne parlava molto ed i giudizi disparati che se ne facevano, mi interessarono. Strauss aveva detrattori arrabbiati e ammiratori entusiasti. La deliziosa signora contessa Clary, moglie al governatore di Gratz — dove ogni anno la Bellincioni si recava — la invitò nel suo palco per la prima rappresentazione. Nel teatro gremito vi era un'atmosfera satura di contrasti come generalmente è, sempre quando si tratta d'un avvenimento d'arte importante ma fu un trionfo per Strauss.

Gemma Bellincioni in una delle sue grandi interpretazioni.

— «Salomè» — dice la Bellincioni — fece alla mia sensibilità di artista una così grande e profonda impressione, che tutta l'anima sembrò risvegliarsi nel desiderio di personificare la strana e complessa creatura così esplicata e sentita meravigliosamente da Strauss nella sua musica, attraverso il poema di Oscar Wilde. La sera stessa io sedevo a lato del maestro durante la cena offerta dal Governatore in suo onore. Tipo puro di tedesco, senza pose, senza sproloqui, poco ciarliero e niente proclive a parlare di sè e della sua opera, con uno sguardo d'acciaio, una espressione indecifrabile, poteva essere ritenuto quel forte genio che era, come il più semplice buon borghese che sedesse a tavola, fornito di buon appetito, bevendo birra con tutta la flemma teutonica e buon cuore. Il successo entusiastico che lo aveva accolto poco prima, sembrava non averlo neppure sfiorato. Forza adamantina di quei nordici che sanno conservare sempre lucida e chiara la visione che passa loro intorno, senza scomporsi e senza esaltarsi: beati loro!

Strauss mi conosceva molto bene come artista — continua la Bellincioni — e mi disse senza frasi rimbombanti che sarebbe stato felice di avermi per interprete di «Salomè». Risposi che non solo lo desideravo ma che lo volevo assolutamente e fu convenuto che sarei stata la prima interprete in Italia della nuova opera.

— E ditemi, signora Bellincioni — chiese il maestro — quale ballerina potrà raffigurare la vostra scala nella danza dei sette veli?

— La mia scala? Sarò io stessa, perchè non concepisco Salomè senza la danza dei sette veli, parte essenziale, dove la sua anima vibra appunto tutta, nelle pose e nell'espressione figurativa. Credo che si può danzarla, anche cantandola, molto bene.

Strauss sorrise e dopo aver bevuto con calma un buon calice di spumante, aggiunse:

— ...e credete di poter sostenere dopo la danza il faticoso monologo della testa? Il brano è lungo e faticoso.

— Io mi strinsi nelle spalle e risposi allegramente: mah! si tenterà.

Ritornata in Italia la Bellincioni ne parlò con Pozzali, l'impresario del Regio di Torino, che aveva per la stagione del 1906-1907 scritturata la grande artista. E gliene parlò con tale entusiasmo che si lasciò convincere, non senza sforzo, di dare la «Salomè». Egli temeva che la musica di Strauss ed il macabro soggetto non incontrassero il gusto del pubblico italiano. Pozzali fece le pratiche necessarie e riuscì ad accaparrarsi la prima rappresentazione in Italia per il Regio di Torino, con lo stesso Strauss a dirigerla per tre sere: naturalmente la Bellincioni doveva essere la protagonista. Salomè aveva risvegliata tutta la sua fibra d'artista in una febbre di studio, che durante due mesi di preparazione era diventata una specie di incubo che assorbiva la sua vita, popolandone tutte le ore del giorno e molte della notte. Una visione spasmodica — dice la Gemma — vagava intorno a me che volevo afferrare e farla mia, ma che non riuscivo ancora a delineare netta e profondamente sentita. La figlia di Erodiade, nella concezione di Oscar Wilde, era per me così complessa, così varia, che non riuscivo a renderla una creatura vivente e umana come l'intuivo: non puramente la sadica volgare come molti invece affermavano, senza trovare per essa un'attenuante a tutto quell'orrore che precede la catastrofe.

Tormento di artista

«Schiacciate quel mostro...» grida Erode nel finale tragico. Il mostro infatti la Bellincioni lo intuiva ma in quella mostruosità una logica dolorosa modificava il disgusto dell'atto orrendo di Salomè baciando la bocca esangue del Santo trucidato. Essa sentiva che quella creatura concepita nel vizio, cresceva brutale e vibrante nell'atmosfera di lussuria che circondava la sua giovinezza, senza veli, senza onta, orrori che non potevano essere compresi poichè il culto era sadismo e la parola del Messia non era ancora giunta.

— La crudeltà di Salomè mi appariva capriccio incosciente di un fiore nato fra il veleno e il veleno suggendo ignara del suo male. Pericoloso mostro è vero, ma non era forse più mostruoso il suo destino, responsabile della sua anima umana?

La Bellincioni si affaticava, si tormentava nelle sue ricerche. A ciò si aggiungeva la paura di voler abusare del possibile, per una cantante, di trasformarsi anche in danzatrice, poichè la «danza dei sette veli» costituiva tutta l'estrinsecazione di una nuova arte, che doveva raggiungere il più possibilmente la perfezione, dato che appunto tutta la tragedia si impernia sul fascino di Salomè danzatrice.

— Quando Strauss giunse a Torino mi trovò affaticata per le prove e per una settimana d'insonnia che mi aveva snervata. Alla vigilia dell'andata in scena Strauss mi pregò di andarmi a riposare. E Pozzoli, l'impresario, sgranando gli occhi: — Come, maestro; e la prova generale?

— Canterò io per la signora Bellincioni, rispose Strauss.

E quando la Bellincioni fu a letto, le fecero trangugiare quasi una bottiglia di vecchio vino d'Oporto ch'ebbe la virtù di farla dormire per 24 ore di seguito, meglio di qualunque sonnifero.

Il giorno della prima rappresentazione la Bellincioni era calma e riposata. Andò al Regio convinta del successo; e tale fu, entusiastico, unanime, sia per l'ammirabile e suggestiva opera di Strauss, come per la magnifica interprete. Non sono pochi ancora quelli che di tal serata furono spettatori e se la ricordano. Era il 22 dicembre 1906: e il Regio si riapriva, completamente rinnovato, con le nuove vaste gallerie, il nuovo salone d'ingresso, tutto abbellito. Lo spettacolo ebbe grande successo, ma anche grande strascico di discussioni, che durarono a Torino e in tutta Italia, per molto tempo. La Bellincioni portò la «Salomè» in tutti i maggiori teatri d'Italia: in tre anni ne diede centodieci rappresentazioni.

E fu l'ultima sua creazione: tanto che, dopo le esecuzioni trionfali di «Salomè» all'Opera di Parigi, nel 1911, si ritirò dalle scene, mentre ancora era fervida di vita e nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali. Ora Gemma Bellincioni, che non attende i settanta, vive tra le soavi e luminose memorie d'un passato carico di gloria e di trionfi; e certo andrà a Roma per rivedere «Salomè» che le farà rivivere giorni felici della sua giovinezza brillante e fortunata e il pubblico l'applaudirà ancora, come la volle acclamare giorni or sono accanto a Mascagni nella serata commemorativa del cinquantenario.

C. Belviglieri

Avventure di tutti i giorni

La signora dagli occhi verdi...

Milano, martedì sera.

Tutte le portinerie dei grandi agglomerati cittadini press'a poco si assomigliano: esse rappresentano il ricettacolo, spesso, dei pettegolezzi delle inquiline più curiose, più intriganti e anche, sia detto senz'ombra di offesa, più sfaccendate. E' un fatto confortante anzichenò, peraltro, che tale caratteristica va prendendo declino e precisamente in quei palazzi veramente popolari dove vivono lavoratori e operose massaie, gente, questa che ha poco tempo da perdere. Tuttavia, uno di questi casamenti posti in fondo al Corso 22 Marzo, l'altro ieri mattina, verso le dieci, fu messo in subbuglio proprio per un nonnulla. Ma si sa che un nonnulla è sempre sufficiente alle donne, che stranamente hanno la tendenza di complicare le cose più semplici e di drammatizzare le situazioni più innocenti, per creare paradossi, confusioni, liti e clamori, anche, quando si degenera e si viene alle mani.

E' capitato, infatti, che la biondissima signora Cesara V., di anni trentacinque, moglie ad un impiegato e sulla cui condotta tutti gli inquilini hanno un'opinione tanto discorde quanto infondata, passasse nell'atrio di portineria proprio mentre la portinaia e un'inquilina del piano rialzato, intimissima amica sua, stavano sparlando [illegible], s'intende, e più ammiccando che altro: precisamente di lei.

Alla signora Cesara, che possiede occhi stranamente chiari, è stato affibbiato il nomignolo di «Signora dagli occhi verdi come quelli di una gatta»; gliel'ha assicurato una sua inquilina, sua vicina di piano che l'ha sentito dire dalla portinaia e da altre signore poco prudenti, in verità.

Quindi, udendo parlare della signora dagli occhi verdi, eccetera, fu certa si parlasse di lei; e siccome l'atteggiamento sospetto delle due comari non lasciava adito ad alcun dubbio, carattere deciso com'è quello della signora Cesara, e stanca dei mormorii e dei pettegolezzi che ai suoi orecchi giungevano sul suo conto, ormai da troppo tempo, si fermò di botto di fronte alle due donne e esclamando: «E' ora di finirla!», rovesciò sul volto ad ambedue, schiaffi e vituperi da non si dire. Fu un parapiglia fulmineo, accanitissimo, poichè le due assalite passarono immediatamente al contrassalto e, per quanto assai anziane, riuscirono in breve e facilmente ad avere il sopravvento, e la povera signora Cesara, rotolata a terra, sarebbe finita chissà come se il provvido intervento di due metropolitani che passavano sulla via, chiamati dal trambusto, non fosse giunto in suo soccorso. Essa dovette essere trasportata alla guardia medica e le altre due furono accompagnate in Commissariato.

Ma quale sorpresa doveva trovare specie la portinaia proprio ieri mattina al ritiro della posta!

In seguito alle indagini esperite dall'autorità, fu accertata la pessima condotta della custode della casa; e il posto le portò il provvedimento preso a suo carico: ritiro della licenza e sfratto entro due mesi. Sfratto fu pure imposto alla inquilina sul cui conto pesava un certo affare non mai prima d'allora giunto in chiaro e positivo al Commissariato della zona. E la signora dagli occhi verdi, che si era creduta criticata, sospettata, biasimata da tutto il casamento, potè avere la soddisfazione di leggere una lettera giunta al padrone di casa nella quale tutti gli inquilini, senza eccezione, avevano deposto in suo favore durante la prova di testimonianza che il funzionario di P. S. aveva eletto per procedere contro la portinaia attaccabrighe e la sua inquilina del piano rialzato, complice attiva e forse causa dei dissensi che ormai da un anno regnavano in quella casa.

Una mortale sciagura

Possidente condannato per omicidio colposo

Alessandria, martedì sera.

La sera del 24 agosto scorso Giuseppe Foglino, di 72 anni, rincasando dal lavoro in regione Maggiora, a cagione dell'oscurità sbagliava strada e precipitava in un pozzo privo di alcun riparo nella proprietà del possidente Giovanni Rolando. Questi è stato ora condannato per omicidio colposo a 4 mesi di reclusione: in precedenza il Rolando aveva tacitato i famigliari del deceduto.

Un volo innocuo

S'addormenta su un camion e precipita sulla strada

Valenza, martedì sera.

Un insolito incidente si verificava ieri mattina sulla provinciale Valenza-Mortara, poco oltre il ponte sul Po. Un autocarro con rimorchio, carico di balle di paglia, guidato dall'autista Paolo Cancelli di 40 anni da Milano, stava transitando a forte andatura. Sul camion, addormentato, era pure certo Mario Prinetti di 36 anni, residente anch'egli a Milano. Per un sobbalzo della macchina, il Prinetti ad un certo punto cadeva dal camion violentemente sull'asfalto della strada, mentre l'autotreno proseguiva la sua corsa. Rimessosi dopo qualche minuto, e passato l'intontimento, il Prinetti era caricato a bordo di un'automobile di passaggio e poteva riprendere il suo posto sull'autotreno nei pressi di Torreberretti. Il Cancelli rimaneva di stucco vedendo il suo compagno comparirgli a bordo di un'automobile. Il salto pericoloso non ha lasciato conseguenze di sorta.

Nuova Casa Littoria

CASTELLAMONTE. — Alla presenza delle autorità della provincia è stata inaugurata la Casa Littoria del vicino comune di Vidracco Canavese. La magnifica costruzione, fra le migliori della provincia è stata fatta erigere dal comm. Martino Cerutto, nativo del luogo. La spesa totale si aggira sul mezzo milione.

Ladro arrestato

VERBANIA. — Un malandrino penetrava nella Villa Maria a Fornero (Valstrona), asportando bottiglie di marsala ed altra roba. I carabinieri di Omegna hanno prontamente tratto in arresto il colpevole, certo Matteo Birotti, di 30 anni.

Grave caduta

VALENZA. — Sul carro di una damigiana cadeva accidentalmente la massaia rurale Ercolina Benedetti, di 72 anni, da Valenza, la quale riportava preoccupanti ferite alle gambe ed al basso ventre: il giudizio medico è riservato.

Un terribile calcio

VALENZA. — Un cavallo che si stava ferrando dava un calcio al contadino Carlo Pintore di 43 anni, da Castelletto, provocandogli la frattura totale della gamba sinistra. Il poveretto ne avrà per tre mesi, salvo complicazioni.

Sei condanne al processo nelle Assise di Como

Como, martedì sera.

Si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico degli imputati dei gravi reati commessi contro la proprietà in quel di Erba. La Corte, in merito alle risultanze processuali, ha emesso sentenza con la quale condanna: Salvioni Antonio a 2 anni e 8 mesi di reclusione, Colombo Ambrogio a 1 anno e 4 mesi, Gerosa Carlo a 3 anni e 8 mesi, Curti Lino a 3 anni e 9 mesi, Pirovano Andrea ad anni 3 e mesi 4, Canali Carlo ad anni 2 e mesi 2, tutti, tranne il Salvioni, col condono di 2 anni. Il Diotti Rainero, ritenuto colpevole solo di incauto acquisto, è stato assolto per amnistia.

Discussione a cinque conclusa con due contusi

Sondrio, martedì sera.

Una discussione sorta fra tali Pietro Fillini e Bortolo Franchi, da Teglio, è presto degenerata in una violenta rissa alla quale hanno partecipato il figlio del Fillini, Martino, e i figli del Franchi, Attilio e Gino. Dalla lite i due Fillini sono usciti assai malconci, tanto da dover ricorrere alle cure del medico. I Franchi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Segretario comunale arrestato per parecchi reati

Sondrio, martedì sera.

In seguito a mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore, è stato tratto in arresto il segretario comunale di Livigno, il quale deve rispondere di appropriazione indebita, di peculato, di malversazione e di falso. L'arrestato, che è il trentatreenne Pietro Lombardini, da Menarola, è stato rinchiuso nelle carceri di Sondrio.

Cade dalla bicicletta

COMO. — Cadendo dalla bicicletta il fattorino trentunenne Giuseppe Balzaretti, da Albate, ha riportato ferite al viso per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

I ladri in negozio

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri sono penetrati mediante chiave falsa, nel negozio del fotografo Alfredo Pavia, sito in via Paolo da Novi, asportandovi indisturbati cinque macchine fotografiche del valore di mille lire.

Il calcio del cavallo

NOVI LIGURE. — Lo scolaro Benvenuto Semino, domiciliato in via Castelgragone, giocando con un coetaneo si avvicinava troppo ad un cavallo e riceveva un calcio alla regione frontale destra, che gli produceva una vasta ferita lacero-contusa.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI

1	M	A	R	C	O	N	I
2	S	A	R	M	A	T	I
3	C	O	N	I	A	T	O
4	C	R	I	N	I	T	O
5	B	A	L	E	N	I	O
6	C	O	R	D	A	I	A
7	C	A	R	D	O	N	E
8	F	O	R	N	A	I	A
9	L	E	V	A	N	T	E
10	V	E	L	A	R	I	O

Colle lettere di ciascuna parola formare il nome del personaggio storico rispettivamente definito.

1) Imperatore romano sconfitto ed ucciso da Elagabalo nel 218.
2) Principessa persiana, moglie dei propri figli.
3) Re di Siria, detto il Grande: mandò a morte i sette fratelli Maccabei.
4) Regina della VI dinastia faraonica.
5) Tito, tribuno del popolo nel 63 a. C., luogotenente di Cesare nelle Gallie.
6) Imperatore d'Oriente (395-400).
7) Severissimo legislatore di Atene.
8) Generale Romano. Poeta comico del 1.o secolo a. C.
9) Imperatore d'Oriente (364-378): combattè contro i Visigoti ad Adrianopoli.
10) Marco Corvo, sei volte console di Roma.

FRASE A SCIARADA (xxxxxyy y' yxxx)

Sembra articolo eppur nota
E' di re figura nota
Che dell'or ebbe dolori.
Sono frutti tesori.
E si legge nel complesso
Frase dolce ai gentili sesso.
Che d'amor vuole alcianore,
Di canzone popolare

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Quadrato magico:

A	L	A	L	A
L	■	L	■	L
A	L	A	T	A
L	■	T	■	N
A	L	A	N	I

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

PER LE SCALE

I ragazzi scesero precipitosamente le scale sollevando echi profondi e assordanti. Quando arrivarono in fondo spinti dall'impeto della corsa andarono di gran carriera verso l'unica porta del pian terreno che stava di fronte alle scale, per trovarvi un appoggio. Ma questa si spalancò di colpo e Renzo ruzzolò a terra tutto d'un pezzo a mani aperte. Subito gli furono addosso Livio e Mario che arrivarono immediatamente dopo di lui. Risero convulsamente uno sopra l'altro incapaci di alzarsi. Poi si aiutarono a vicenda e guardarono titubanti l'ometto che stava dinanzi a loro e li osservava con occhi truci tenendo le braccia conserte:

— Buongiorno signor Maestro — dissero piano con voce esitante.

— Buongiorno un corno! Canaglie! Buoni a nulla! Fannulloni! Io domando se è questo il modo di scendere le scale nell'ora che tutti ancora riposano. Invece di studiare! Dove andate? In giardino eh! A far la guerra! Sicuro! Mitragliatrici, cannoni, carri armati, assalti alla baionetta e quella vostra voce come una vespa [illegible] arriva alle orecchie: Tà-tà taratà tà-tà taratà! Ta-pum ta-pum! Ma vi bocceranno sapete! Sicuro che vi bocceranno! E ne sarò contento!

I ragazzi tenevano gli occhi bassi, Renzo si stropicciava un ginocchio, Livio con le mani dietro la schiena oscillava avanti e indietro, Mario tirava delle timide pedate nel vuoto.

Il Maestro riprese con maggiore violenza: — E adesso che fate? Zitti come tre scemi! Via, via, andate, che io ho da fare e attenti a non fare chiasso perchè... Minacciò con la mano e con l'altra tese una piccola chiave arrugginita che fu velocemente afferrata da Livio e i ragazzi corsero di nuovo sguaiatamente verso la porticina a vetri in fondo all'ingresso a fianco della scala.

— Canaglie! — gridò ancora il maestro. E rientrò tentennando la testa spelata. Pensava che infine il giardino era suo e non c'era motivo che dovesse dare la chiave ai ragazzi. Ma i ragazzi hanno bisogno d'un giardino — si diceva — e un giardino senza schiamazzi e gioia di bambini è come una vita di sposi senza figli, grigia e triste. E che se ne faceva lui del giardino? Loro invece... Scovavano i primi bocci e glieli portavano correndo ogni volta come se fosse una cosa nuova, un miracolo addirittura, e anche a lui pareva così. Un miracolo quei bocci sfumati di arancio e rosa tanto timidi e freschi sul loro esile stelo. Gli portavano i primi fichi, andavano di mattina presto a coglierli, salivano in alto e coglievano quelli che avevano avuto tanto sole e tanta rugiada e glieli portavano stesi sulle foglie fresche gonfi e tanto ben maturi che avevano in cima una gocciola d'oro. Certo i primi soltanto portavano, che poi gli altri se li mangiavan loro. Ma si sa, son ragazzi! D'inverno quando il giardino si sfogliava e incanutiva sotto le raffiche della pioggia e del vento gelido, i ragazzi vi andavano lo stesso ogni giorno, magari per pochi minuti. Scorrazzavano avanti e indietro involtati nei cappottini e nelle sciarpe, con le mani rosse e gonfie dai geloni raccoglievano sassi e li gettavano per aria, in mezzo ai rosai irrigiditi, contro il fico, si arrampicavano fin sui rami spogli, sedevano comodamente e il fico gemeva dolorosamente, scricchiolando. Quando fioccava la neve allora sì, che sembrava tornar la primavera! Grida, urla gioiose, corse pazze, palle bianche che volteggiavano per aria e si spiaccicavano sulla schiena, sulle gambe, sul viso. Una notte ne cadde tanta e al mattino verso le sette i ragazzi battevano alla porta. E bisognò dargli la chiave. Canaglie!

Questo pensava il maestro quando si mise al tavolo da lavoro nello studio che dava sul giardino. Così anche quel giorno non avrebbe potuto correggere i compiti; rimetteva il lavoro alla sera e alla luce della lampada gli occhi si arrossavano e si stancavano più presto. Non si poteva abituare a lavorare con quel fracasso che facevano. Avessero fatto più piano. Ma sì, era come dire al muro!

Si alzò e si diresse alla finestra. Scostò la tenda e sorrise. Avevano principiato i loro giuochi. Renzo comandava una fila ipotetica di soldati e li faceva marciare dando molti ordini in una volta. I soldati però lo capivano benissimo. Livio e Mario appostati dietro la siepe di alloro aspettavano al varco il nemico.

L'indomani i ragazzi suonarono alla porta del maestro con un'ora di ritardo ed erano scesi in silenzio. Ora stavano tutti e tre muti di fronte a lui che li guardava esterefatto.

— Canaglie! Pezzi da galera! Ne avete fatta qualcuna eh! Mi avete stroncato il fico? Oppure avete devastato i rosai? Eh! Dite, su, dite!

Scossero la testa e Renzo parlò:

— Il babbo non scrive, è un pezzo. Oggi a loro (e indicò gli altri) è arrivata la lettera. La mamma piange.

Il maestro tossicchiò leggermente, la sua voce biliosa si alzò di scatto.

— Che vuol dire se loro l'hanno ricevuta! La riceverai anche tu, diamine! La mamma piange! Che invece di piangere ti tenga a studiare, è meglio! Andate a giuocare, andate presto, via, via, ho da fare.

Dopo poco [illegible] la tenda. I ragazzi sedevano a terra silenziosi. Renzo teneva la testa sulle ginocchia. Lasciò andare la tenda con rabbia. Dopo tutto che importava se non giuocavano? Almeno avrebbe lavorato. Si mise al tavolo. Tirò a sè il pacco dei quaderni e sfogliò il primo. I colpi dell'orologio a pendolo battevano ritmici, un tarlo instancabile faceva udire il lento invisibile logorio. Richiuse di colpo il quaderno.

Passò una lunga settimana. I ragazzi scendevano silenziosi e facevano brevi apparizioni in giardino. Il maestro di tanto in tanto spiava i ragazzi attraverso la finestra; scuoteva la testa e si metteva a passeggiare inquieto mordicchiandosi l'unghia d'un dito.

Ma un giorno mentre la pioggia scrosciava violenta nel giardino e i tuoni laceravano l'aria, vi fu per le scale una violenta nuova scorribanda. I ragazzi s'inseguivano chiamandosi e ridendo mentre sferzavano le scale con i piedi agili guizzando verso il piano terreno. Renzo andò a finire con la testa nella pancia del maestro che apparì improvvisamente ai piedi della scala. Gli altri si fermarono in tempo.

— Canaglie! gridò l'ometto mentre si rialzava faticosamente tenendo per un orecchio Renzo.

— Ha scritto il babbo — disse il bambino con voce trionfante.

Il maestro fu preso da un accesso violento di tosse e appena potè parlare la voce suonò ancor più irosa di prima: E che me ne importa? Lo dicevo che avrebbe scritto! Ma sei una canaglia a buttarmi per terra così, tutti e tre canaglie. Andate in giardino, andate via, che non vi veda più, scusò....

I ragazzi volarono verso la porta a vetri ed egli rientrò e andò a scostare la tenda.

Delio Mariotti

Effetti tangibili del blocco

L'industria carbonifera inglese paralizzata dalla mancanza di navi

Vaste zone della Gran Bretagna minacciate di restare senza combustibile - Gli affondamenti e le loro conseguenze

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Gli osservatori politici più attenti di questi giornali vanno ogni giorno raccogliendo dati e indicazioni per tenere aggiornata la valutazione delle forze dei due contendenti impegnati a fondo sulle opposte sponde del Mar del Nord. Così, ancora qualche giorno addietro si dava rilievo alla nuova trasmigrazione di mano d'opera che, su richiesta del Reich, si è effettuata dalla Danimarca.

Enorme cantiere

Segno certo della sempre crescente attività della industria tedesca, le quali divengono sempre più efficienti e quindi bisognose di operai. Tutta la Germania, insomma, si presenta — dopo venti mesi di guerra — come un solo enorme cantiere, che assorbe sempre nuove energie e le indirizza verso quell'unico fine che ha nome vittoria. Quale possa essere la capacità produttiva attuale dell'industria tedesca è naturalmente un segreto che, forse, non sarà mai rivelato, neppure a pace conclusa, ma non si va fuori dal giusto definendola enorme. Tutti i più moderni sistemi di lavorazione, le macchine più perfezionate, vengono messi in campo per sempre maggiormente incrementare questa produzione che si esplica in tutti i campi attinenti alla attività bellica.

Nè i risultati sono meno evidenti, se esercito, marina e aeronautica del Reich tengono inchiodata alla sua isola la potenza inglese e le [illegible] in serie colpi demolitori.

Come contro-partita, gli stessi osservatori raccolgono ora indicazioni di fonte neutra sulle condizioni interne della Gran Bretagna.

Fra le molte, quella che maggiormente è destinata ad impressionare il pubblico dei lettori si riferisce ad una prevista prossima crisi di carbone che sta per colpire l'Inghilterra, e cioè proprio il paese che fu, dal tempo dei tempi, il maggior produttore di tale minerale.

La constatazione è fatta in base alle notizie stesse che arrivano da Londra. Il giornale londinese News Chronicle in un suo articolo dichiara infatti che la mancanza di carbone in Inghilterra, sarà ancora più sensibile nei prossimi mesi invernali.

Il giornale fa rilevare che non soltanto la Capitale britannica soffrirà la mancanza di carbone, ma anche molti distretti meridionali e [illegible] orientali inglesi [illegible] tali [illegible] durante i mesi freddi.

Mancano navi

Il giornale svedese Nya Dagligt Allehanda nel pubblicare queste notizie londinesi, scrive che, da qualche tempo a questa parte, tutto il sistema di distribuzione del carbone ha cessato di funzionare regolarmente, perchè i trasporti si rendono di giorno in giorno più difficili. Le ferrovie sono infatti sovraccariche di lavoro, in conseguenza, specialmente, della scarsità di navi.

«D'altra parte — conclude il giornale — questa difficoltà di trasportare il carbone, sia per terra che per mare, ne limita anche l'estrazione, per modo che la disoccupazione dei minatori minaccia di aumentare, soprattutto nel Galles, che è il centro carbonifero inglese più importante».

Questa estrema carenza di navi è tanto più sentita, in quanto non è più, di punto in bianco, modificare tutto un sistema di trasporti, passando da quello via acqua a quello per strada ferrata. Il carbone, pur essendo una merce — per così dire — rustica, vuole speciali impianti per il caricamento e lo smistamento; se tali impianti sono orientati verso i bacini portuali, non si può spostarli a profitto degli scali ferroviari. E le navi che mancano sono le stesse che i sottomarini, i mas, gli aerei tedeschi hanno colpito ed affondato. Nè queste navi si possono facilmente sostituire, neppure sacrificandosi navi di maggiore tonnellaggio, in quanto queste ultime non hanno le capacità utili delle carboniere.

In questa situazione non è da stupire che anche tra il popolo minuto si faccia strada un vivo senso di malcontento.

Se ne hanno ripercussioni anche da oltre Atlantico.

Il capo sindacalista inglese, Citrine, che trovasi nel corso di un viaggio di propaganda in America, ha dichiarato, alla riunione dei sindacati operai, fra l'altro, che i bombardamenti hanno il loro tremendo effetto specialmente sulla produzione.

E' urgente quanto mai un rapido aiuto. In seguito ai bombardamenti la produzione dell'Inghilterra non può mantenersi al livello progettato.

Le notizie che arrivano qui dalla zona di Bristol confermano drammaticamente queste parole.

Rapida soluzione di una crisi ministeriale nel Paraguay

Buenos Aires, martedì matt.

Informano da Asuncion che tre membri del Governo hanno rassegnato le dimissioni. Si tratta del Presidente del Consiglio, Paredes, in carica dal principio dello scorso ottobre, del Ministro dell'Interno, generale Torreon, il quale era stato nominato dall'ex-Presidente Estigarribia, e del Ministro della Guerra, generale Antola.

Si crede di sapere che i posti vacanti saranno affidati ad alti ufficiali dell'esercito e della marina. In tal modo il regime instaurato dal Presidente della Repubblica, generale Morinigo, verrebbe ad assumere un carattere particolarmente autoritario.

Circolano anche voci che un movimento insurrezionale sia scoppiato nel paese, ma, a questo proposito, non si sa nulla di preciso.

Ulteriori notizie da Asuncion dicono che la crisi di Gabinetto è già stata risolta. La Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno sono stati fusi in un solo dicastero che è stato affidato al tenente [illegible] Valdez. Il nuovo Ministro della Guerra e della Marina è Ninez. Infine, sono stati nominati i nuovi Comandanti in capo dell'Esercito e della polizia: rispettivamente il colonnello Rolon e il colonnello Santiago.

A SCIANGAI

Due italiani derubati dai banditi

Sciangai, martedì sera.

Alle ore ventuna di lunedì cinque banditi armati hanno assalito i coniugi Morelli, cittadini italiani, mentre transitavano nella via Badland, situata nella parte della Concessione Internazionale sottoposta al controllo del Governo di Nankino. I banditi hanno derubato i coniugi Morelli dei loro abiti e dei gioielli, valutati a seimila dollari.

IL PAESE DEGLI SPICCIOLI

Un villaggio americano dove tutto si paga con monete di nichelio

Washington, martedì matt.

A Southport, piccolo villaggio di pescatori della Carolina del Nord, vige il «tallone di nichelio». Quasi tutte le contrattazioni e gli scambi, eccettuati i più importanti, vengono infatti eseguiti in moneta spicciola di nichelio.

Il villaggio è situato alla foce del fiume Cape Fear e benchè il livello delle paghe sia straordinariamente basso, il tenore di vita degli abitanti è eccellente. La disoccupazione praticamente non esiste e i casi di indigenza si possono contare sulle dita. Southport vive quasi esclusivamente dei prodotti della pesca dei gamberi. Un buon pescatore riesce a racimolare, nelle giornate fortunate, anche due dollari in pezzi di nichelio da cinque «cents».

Vera o ben trovata?

Madre di tre figli che muta sesso

Belgrado, martedì sera.

Lo *Vreme* pubblica una notizia proveniente dalla città dalmatica di Metkovic secondo la quale una contadina di quel centro, la quale aveva già dato alla luce tre bambini, ha mutato sesso in seguito ad un lieve intervento chirurgico.

Per i nostri bimbi

E' stata inaugurata ieri a Milano una bellissima Mostra del corredino italiano. Ecco il locale della Mostra mentre le visitatrici ammirano i delicati lavori esposti.

Fra i dirigenti italo-tedeschi

Il soggiorno a Berlino del Ministro Grandi

Scambi di vedute con i maggiori esponenti del Reich

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'ex-generale e traditore De Gaulle è ritornato a Londra e si è presentato al «padrone che paga», signor Churchill, per consegnargli un resoconto della brillante serie di tradimenti ai danni della propria Patria, perpetrati dalla fine di agosto a pochi giorni or sono, in terra d'Africa.

Alla radio

Dopo di che ha avuto la faccia tosta di tenere una concione alla radio, nel corso della quale ha accusato il Governo di Vichy di rovinare la Francia e di essere responsabile se oggi il paese si trova alla vigilia di una spaventosa carestia. Questa responsabilità, naturalmente, è condivisa dalla Germania e dall'Italia.

Quanto all'Inghilterra, che ha proclamato il blocco della Francia, che ha sequestrato navi intere di vettovaglie dirette al popolo francese, che ha bombardato Marsiglia ed ha tentato di distruggerne le riserve annonarie con un'azione bellica che ancor più è ignobile di quella di Dakar e del Gabon, questa stessa Inghilterra non ha, naturalmente, nessunissima colpa delle attuali pene della Francia.

De Gaulle sta dimostrandosi un perfetto allievo di Churchill nella impudente menzogna e nelle falsificazioni dei fatti.

Questo può spiegare la completa fiducia che il «dittatore» dell'Inghilterra nutre nel suo complice, malgrado le faccende non siano andate esattamente com'egli sperava. Tre mesi or sono, il De Gaulle partiva da Londra, promettendo che «fra meno di un mese tutti i francesi, dal Mediterraneo al Golfo di Nigeria, sarebbero stati uniti sotto la liberatrice bandiera dell'Inghilterra per continuare la lotta contro la Germania e l'Italia». Il bilancio dell'impresa è oggi un pochino meno brillante di quanto fossero i progetti, perchè, tutto sommato, il traditore ha trovato dalla sua parte un paio di migliaia di francesi e qualche centinaio di ebrei, senza contare i vari polacchi, cechi, bastardi e levantini che costituiscono un'«armata francese», veramente e splendidamente democratica. Ma tutto questo non ha importanza. La «vittoria» del tradimento sulla ragione, è ormai assicurata, dicono Churchill e De Gaulle, e la stampa germanica ne prende nota con estrema cortesia.

Ieri il Führer ha ricevuto il conte Grandi, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio. Nel pomeriggio il Ministro della Giustizia italiano, è stato anche ospite del Ministro von Ribbentrop, al quale è legato da vincoli di amicizia e vivissima simpatia dall'epoca nella quale erano entrambi Ambasciatori a Londra.

Stamane, proseguendo il giro delle visite di dovere, egli è stato ricevuto dal Ministro Goebbels e da altre personalità del Reich.

Amichevoli accoglienze

La stampa germanica dedica alla visita del nostro Ministro della Giustizia la massima attenzione, pubblicando in rilievo ogni notizia che lo riguarda. Le accoglienze riservate al conte Grandi da parte della popolazione sono particolarmente calorose e cordiali, tanto che si può affermare che solamente Roberto Farinacci ha avuto in Germania dimostrazioni più entusiastiche. Durante il suo soggiorno nel territorio della nostra grande Alleata, il conte Grandi ha già avuto numerosi contatti personali con le più alte personalità della giurisprudenza, per studiare la realizzazione di una sempre maggiore collaborazione [illegible] giornalistiche, per la complessità delle questioni trattate e per la pesantezza della materia. Non ci resta quindi che affermare che l'estensione al campo giuridico della collaborazione fra Roma e Berlino è destinata a rafforzare nuovamente i vincoli fra le due Potenze dell'Asse.

Con una faccia tosta più unica che rara la radio Londra ha ripetuto stamani che nella notte fra il 23 ed il 24 novembre la R.A.F. ha eseguito un violento bombardamento su Berlino, colpendo con assoluta precisione la Potsdamer Bahnhof. La secca smentita pubblicata nel bollettino germanico, e soprattutto la visita portata a termine dagli addetti militari e dai giornalisti stranieri, compresi quelli degli Stati Uniti d'America, non ha servito a nulla. Churchill vuole assolutamente che mille bombe siano cadute su Berlino, nel corso di quella tranquillissima notte. Insomma il bugiardo non è lui, sono cinque milioni di testimoni.

Dispacci da Cabul informano che la polizia britannica ha finora operato 6666 arresti in tutta l'India; fra le persone gettate nel fetido carcere del paese si trovano numerose donne e ragazzi. Il trattamento riservato a questi infelici è semplicemente infame. Una nota personalità politica indiana ha dichiarato: «Gli inglesi vogliono annientare la resistenza dei prigionieri e credono di raggiungere il loro scopo con mille tormenti e infamie. E' lo stesso metodo che ha invano usato a suo tempo in Irlanda e che oggi è ormai universalmente noto. La libertà dell'Irlanda è nata nelle prigioni britanniche. Anche la libertà dell'India nascerà nelle prigioni inglesi!».

Felice Bellotti

LA SCARPINA SULLA SOGLIA

Scena al buio con sorpresa finale

Si parla di carta bollata

Apuania, martedì sera.

Protagonista una giovane coppia. Dopo cena la sposina prega il marito di accompagnarla al cinema. Questi accusa stanchezza e dichiara di preferire allo spettacolo il letto. Invita peraltro la moglie ad andarvi con la sorella che abita presso di loro. Rimasto solo, l'uomo pensa di trascorrere anch'egli allegramente la serata ospitando una giovane amica...

Frattanto al cinema, per effetto del maltempo, viene a mancare la luce. L'interruzione non sarà di breve durata. La sposina allora decide di ritornare a casa con la sorella. Sono sotto al portone ed il loro parlottare mette in allarme i due colombi. La femmina, in una subitanea decisione, afferrate al buio le sue vesti raggiunge scalza il portone e vi si appiatta dietro. Quando la moglie l'apre riesce a dileguarsi nella notte come un fantasma... Un po' sorpresa, la sposa, entrata in anticamera, accende la luce. Sulla soglia è una elegante scarpina dalla suola di sughero... La moglie tradita riesce a far confessare il fedifrago. Probabilmente l'episodio avrà uno strascico giudiziario.

La gesta a Padova dell'ex-studente truffatore

Padova, martedì sera.

Dalle indagini espletate dalla nostra Questura è risultato che il ventitreenne Luigi Alluto di Michele, da Torino, arrestato di recente a Como, è autore dell'emissione di tre vaglia dell'importo di 750 lire a favore di Mario Fantaguzzi di Carlo, fermo posta Padova. L'Alluto ha poi girato i vaglia a [illegible] pregiudicato.

Le direttive del Duce al Presidente della Federazione delle Casse di Risparmio

Una più stretta collaborazione con gli Enti economici dell'agricoltura e gli Istituti delle Case popolari

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, il quale Gli ha riferito sull'andamento delle Casse di Risparmio nel corrente anno, sulla loro azione nelle attuali contingenze e sul notevole incremento del risparmio raccolto.

In particolare il sen. De Capitani ha illustrato l'apporto delle Casse di Risparmio al finanziamento dei piani autarchici nel settore agricolo, l'assistenza creditizia verso gli enti pubblici e le iniziative allo studio per favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento ed ha impartito al sen. De Capitani le direttive per stabilire il più stretto rapporto fra le Casse di Risparmio e gli enti economici dell'agricoltura e per un'efficace collaborazione con gli Istituti delle case popolari.

L'udienza dal Pontefice del Ministro Varga

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Stamane il Pontefice, tra la prima e la seconda predica degli esercizi spirituali, ha ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado d'ufficio, il Ministro d'Ungheria del Commercio e dell'Industria, Giuseppe Varga. Il Ministro era accompagnato dai direttori generali del Ministero, Stefano Schlich e Stefano Pâtery, da altri personaggi del seguito e dal Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede con il personale della Legazione.

Pio XII ha ricevuto il Ministro nella sua biblioteca privata trattenendolo a colloquio per circa mezz'ora e donandogli, al termine dell'udienza, un artistico rosario per la signora. Quindi il Ministro ha presentato al Papa il seguito. Il Pontefice ha dato a tutti a baciare la mano ed ha rivolto loro parole di benedizione esprimendosi paternamente per l'Ungheria e concludendo l'udienza con l'invocazione in ungherese: «Sia lodato Gesù Cristo».

Alla Congregazione dei Riti

La causa di beatificazione di una pellerossa

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Stamane, presso il cardinale Salotti, Prefetto dei Riti e relatore della causa di beatificazione, si è riunita la Congregazione dei Riti in seduta antipreparatoria per discutere e dare il voto sull'eroismo delle virtù di Caterina Tekakwitha, vergine pellerossa.

Gli atti relativi alla causa di beatificazione, svoltisi in America, si sono conclusi nella diocesi di Albany. Quivi la causa fu studiata nella Sezione storica della Congregazione dei Riti, che raccolse le conclusioni in un grosso volume. E' questa la prima pellerossa che salirà agli Altari. Essa è nata nel 1656 ed è morta nel 1680.

Decorazioni al V. M. a combattenti

Roma, martedì sera.

Tra le decorazioni al Valor Militare concesse a militari appartenenti alla IV Armata sono le seguenti:

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE *(alla memoria)*. Soldato *Darbiano Giovanni* di Giuseppe, nato a Susa (Torino), 92.o Reggimento Fanteria: «Capo-arma di fucile mitragliatore sotto violento fuoco di artiglieria nemica assolveva con perizia e coraggio il suo compito. Ferito, continuava la sua azione finchè, colpito nuovamente, immolava la sua vita alla Patria». — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

A viventi. — Sergente *Merelli Giuseppe*, di Carlo, nato ad Antronapiana (Novara), 59.a Compagnia cannoni 47/32 anticarro Divis. «Cagliari»: «Caposquadra di compagnia cannoni anticarro, rimasto ferito, continuava ad avanzare al comando del suo reparto. Ferito gravemente una seconda volta, con stoico coraggio ed assoluta dedizione al dovere continuava a dare ordini perchè l'azione non avesse sosta finchè cadeva privo di sensi». — Nôtre Dame de Délivrance, quota 1422, 23 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE *(alla memoria)*. Artigliere *Boasola Riccardo*, di Francesco, nato a Prarolo (Vercelli), 8.o Regg. artiglieria G. a F.:

«Servente di un pezzo in torre corazzata, calmo, sereno, entusiasta, prodigava tutto se stesso per aumentare la celerità di tiro del suo cannone. Centrata la batteria da intenso fuoco di grossi calibri nemici che ne mettevano fuori servizio alcuni pezzi, imperterrito continuava nelle sue funzioni finchè una granata nemica colpendo in pieno la torretta ne spezzava la giovane esistenza». — Forte Chaberton, 17-24 giugno 1940-XVIII».

Artigliere *Ceresa Francesco*, di Luigi, nato a Saluggia (Vercelli), 8.o Regg. raggrupp. artiglieria G. a F.:

«Servente di un mortaio di grosso calibro si prodigava con coraggio e disprezzo del pericolo nelle sue funzioni riuscendo di esempio ai suoi compagni. Ferito gravemente da scheggia di granata lasciava gloriosamente la vita vicino al suo pezzo». Sagna Longa, 20 giugno 1940-XVIII.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE *(a viventi)*: Sergente Nicco Pasquale; sergente Picatre Giovanni; caporalmaggiore Nani Armando; caporalmaggiore Cubito Ferdinando; caporalmaggiore Cornetto Antonio; caporalmaggiore Gol Riccardo; alpino Zucco Domenico; artigliere Ron- [illegible]

Centosettantamila lire al Lotto vinte a Viareggio

Un sogno che frutta 108.000 lire

Viareggio, martedì sera.

Una cinquina e ben 25 terni per un ammontare complessivo di circa 170 mila lire sono stati vinti al Lotto nella nostra città con giocate al banco presso la stazione ferroviaria. Il fortunato vincitore della cinquina con i numeri 15, 51, 33, 44, 47, usciti alla ruota di Venezia, è un giovane viaggiatore di commercio che è riuscito a mantenere l'incognito. Egli ha peraltro raccontato di avere tratto i numeri da un sogno da lui fatto, in cui una sua zia defunta stava seduta ad un tavolo mangiando dell'uva nera. Da questo sogno ha tratto i numeri relativi. Egli ha vinto così L. 108.425.

Le altre 60 mila lire in terni invece sono state vinte da altri appassionati del Lotto di Viareggio con i numeri 3, 5, 13 e 5, 13, 28.

IN UNA RISERVA DI OLEGGIO

Uccide un compagno durante una partita di caccia

Busto Arsizio, martedì sera.

Un tragico incidente di caccia si è verificato ad Oleggio in una tenuta adibita a riserva. Una comitiva composta da Giacinto Pisoni di Rodolfo, di 35 anni, residente a Busto Arsizio, Ferruccio Natali di 25 anni, da S. Vittore Olona e da altri amici e conoscenti bustesi, si era recata in detta località per una partita di caccia. Il Pisoni procedeva nella boscaglia con il fucile in posizione di sparo; lo precedeva il Ferruccio Natali a sei metri circa di distanza.

Ad un certo punto il Pisoni scivolava e nel cadere a terra faceva inavvertitamente partire un colpo. La scarica dei pallini raggiungeva alla testa il Natali che si abbatteva al suolo: i proiettili erano penetrati in cavità producendogli lesioni gravissime. Senza che fosse possibile prestargli un qualsiasi aiuto, il disgraziato decedeva qualche minuto dopo.

CRONACA

La passeggera è sul predellino e il tram si mette in moto

Una donna sbattuta contro le colonne dei portici all'altezza di via Lagrange

Un incidente, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, si è verificato questa mattina in via Lagrange all'altezza della fermata di corso Vittorio Emanuele al passaggio di una vettura tranviaria con rimorchio, sotto i portici.

L'operaia Olga Grosso fu Gaetano, d'anni 34, abitante in corso Vercelli 94, poco prima delle 8, si trovava alla fermata di via Lagrange in attesa di un tram della linea ventunesima per recarsi al lavoro. Giungeva poco dopo una motrice con rimorchio del servizio di tale linea. La donna allora saliva sul rimorchio. Si trovava appena afferrata al predellino che il tram si metteva in moto. La poveretta non aveva potuto salire sulla piattaforma che il convoglio entrava nel passaggio tra i portici e urtava violentemente contro le colonne, cadendo al suolo. Fortunatamente alcuni presenti riuscivano ad afferrarla, in caso contrario la poveretta avrebbe potuto finire sotto le ruote del rimorchio. All'ospedale delle Molinette ove è stata medicata, la donna è stata giudicata guaribile in pochi giorni per abrasioni multiple in varie parti del corpo.

Urtato da un ciclista e ridotto in fin di vita

Questa mattina è stato ricoverato all'Astanteria Martini, con prognosi riservata, il giardiniere Egidio Padovani fu Giuseppe, d'anni 73, abitante in via Giovanni Servais 460, alla cascina Bracca. Il poveretto, che presentava una grave ferita lacero-contusa al capo, abrasioni multiple in varie parti del corpo, probabile frattura della base del cranio e commozione cerebrale, era stato investito, mentre transitava a piedi in via Pietro Cossa, dal ciclista Gino Pertigiani di Sante, d'anni 35, residente a Venaria Reale.

Il fiasco di benzina vicino alla stufa

Un incendio prontamente domato

Per una grave distrazione di un inquilino dello stabile di via Loano 32, tale Emilio Falce di Domenico, stamane verso le 8 si è verificato un principio d'incendio in quella casa. Il Falce, infatti, aveva lasciato vicino alla stufa accesa un fiasco di benzina. Il calore e le scintille sprigionatesi dalla stufa hanno provocato l'accensione del liquido infiammabile. Le fiamme in pochi minuti si propagavano ai mobili della camera. Fortunatamente il pronto intervento di un distaccamento di Vigili del fuoco è valso a soffocare subito le fiamme. I danni provocati dal sinistro si aggirano sulle 400 lire.

LA DOMESTICA LADRA

S'era fatta il corredo a spese dei padroni

Il commissario di P. S. della sezione di San Salvario ha arrestato tale Vittoria Zanardo di Antonio, d'anni 17, già abitante in via Vagnone 1, perchè responsabile di furto aggravato in danno del signor Eugenio Barberis, abitante in via Campana 15 bis e sospetta di furto in danno di un'altra inquilina della casa di via Campana, tale Caterina Capra ved. Rosso.

La Zanardo, assunta in qualità di cameriera dal Barberis, ha nel breve volger di pochi giorni rubato alcuni vestiti da donna ed altri indumenti femminili. Inoltre alla Caterina Capra era scomparso un portamonete contenente 450 lire — scomparsa attribuita in un primo tempo a smarrimento —; siccome però la Zanardo quotidianamente entrava nell'alloggio di [illegible]

BORSE

TORINO, 26 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	75 45	75 70	Marelli	118 50	118 50
Id. I. p.	75 60	75 75	Fiat	614 —	615 —
Red. 3½%	75 80	74 05	Isotta (r.)	142 75	142 50
Id. I. p.	74 075	74 90	Savigl.	300 —	315 —
Rend. 5%	94 825	94 80	Nebiolo	277 —	275 50
Id. I. p.	94 375	95 10	[illegible]	153 —	153 —
Red. 5%	96 —	96 25	[illegible]	191 —	191 —
Id. I. p.	96 80	96 60	[illegible]	360 —	362 —
B.T.N. '41	100 45	100 45	Finsider	305 50	306 50
Id. '43 I	99 75	99 75	Ilva	233 50	232 —
Id. '43 II	99 60	99 70	Ansaldo	64 75	64 25
Id. '44	98 80	98 80	Westing.	432 —	432 25
Id. '45	100 10	100 10	[illegible]	1625 —	1635 —
Tor. 4%	437 —	437 —	Viscosa	344 —	345 50
Id. 5% '32	475 —	475 50	V. Lanza	93 50	93 75
Id. 5% '37	475 —	475 —	Cotonificio	392 —	391 —
S. Paolo 4	440 —	440 —	[illegible]	106 —	106 —
Id. 3½%	410 —	410 —	[illegible]	238 —	238 —
Miglior. 4	419 —	419 —	Gilardini	196 —	196 —
Ferr. 3%	308 —	308 —	Cir	254 —	254 —
Ist 4½%	475 —	475 —	Frigi	170 —	172 —
Eder 4%	480 —	480 —	Schiapp.	90 —	88 75
Ist-Sant 4	562 —	563 —	M. Lanza	370 —	367 —
Imm. 4%	380 50	381 50	Anic	107 50	107 —
Inf. 4%	189 —	190 —	Rumianca	31 875	34 50
Ass. Gen.	965 —	965 —	[illegible]	330 —	330 —
Mediterr.	563 —	563 —	[illegible]	416 —	418 —
Meridion.	1080 —	1080 —	Amiata	610 —	618 —
Fer. A. I.	561 —	561 —	Montecat.	218 75	220 75
Tor. Nord	150 —	150 50	Acqua P.	448 —	448 —
Italgas	15 —	15 —	E. Zucch.	80 —	80 50
Sip	72 70	70 50	Florio	44 —	44 —
Terni	250 —	251 —	V.-Italia	71 5/8	72 75
F.C.E.	95 —	97 25	[illegible]	260 —	263 —
Valdarno	1087 —	1085 —	[illegible]	231 —	232 —
Merid. El.	389 50	390 50	Rinascen.	233 —	235 —
Edison	377 —	376 50	Cart. Ital.	148 —	148 —
Unes	13 70	13 70	Burgo	433 50	434 50
[illegible]	730 —	733 —	Fosc. R.	117 —	117 —
Sme	100 —	101 —			

CAMBI: Svizzera 460,75; New York 19,80.

MILANO, 26 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	94 90	94 95	[illegible]	306 50	309 50
Id. I. p.	95 —	95 50	[illegible]	439 —	444 —
Id. 3½%	75 75	75 80	[illegible]	377 —	379 50
Id. I. p.	75 90	75 85	[illegible]	756 —	750 —
Red. 5%	96 70	96 15	Breda	405 —	408 —
Id. I. p.	96 15	96 10	[illegible]	1060 —	1078 —
Id. 3½%	73 90	74 25	[illegible]	377 —	377 —
Id. I. p.	74 19	74 40	[illegible]	81 50	80 —
Gas	118 —	118 —	[illegible]	761 —	761 —
Centrale	1180 —	1190 —	[illegible]	246 —	244 —
Ass. Gen.	961 —	961 —	[illegible]	188 —	188 —
Mediterr.	563 —	563 —	[illegible]	212 50	214 —
Meridion.	1081 —	1080 —	[illegible]	212 50	214 —
Costr. Ven.	511 —	511 —	[illegible]	103 50	104 00
[illegible]	74 50	74 50	[illegible]	920 —	916 —
[illegible]	3715 —	3700 —	Sip	73 50	73 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	600 —
[illegible]	1140 —	1180 —	[illegible]	390 —	391 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	221 50	221 50
[illegible]	703 —	713 —	[illegible]	637 —	632 —
[illegible]	907 —	910 —	Terni	251 —	254 50
[illegible]	1203 —	1205 —	[illegible]	13 70	13 70
[illegible]	835 —	831 —	Marelli	118 —	118 50
[illegible]	104 50	105 75	[illegible]	117 —	118 —
[illegible]	330 —	330 —	[illegible]	130 —	131 —
[illegible]	174 —	174 50	[illegible]	748 —	750 —
[illegible]	775 —	775 —	[illegible]	729 —	730 —
[illegible]	2010 —	2007 —	[illegible]	231 —	230 75
[illegible]	136 —	147 —	[illegible]	605 —	604 —
[illegible]	208 —	208 —	[illegible]	117 50	117 —
[illegible]	501 —	500 —	[illegible]	88 15	91 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	107 —	106 75
[illegible]	110 —	111 50	[illegible]	15 05	15 00
[illegible]	343 50	346 —	V. Lanza	371 50	368 —
[illegible]	347 —	345 50	[illegible]	163 —	163 —
[illegible]	77 —	77 —	[illegible]	16 10	16 35
[illegible]	93 50	94 25	[illegible]	113 —	113 —
Ilva	233 —	233 —	[illegible]	676 —	686 —
[illegible]	108 50	108 —	[illegible]	30 75	30 75
[illegible]	601 —	610 —	[illegible]	131 25	133 75
[illegible]	219 50	220 75	[illegible]	215 50	249 —
[illegible]	180 —	183 —	[illegible]	90 50	91 —
[illegible]	363 —	361 —	[illegible]	117 50	117 —
Breda	488 —	487 —	[illegible]	271 —	330 —
[illegible]	154 —	156 —	[illegible]	36 50	36 50
[illegible]	147 50	143 —	[illegible]	433 —	434 —
Fiat	645 50	645 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	137 50	131 —	[illegible]	66 25	66 25
[illegible]	280 —	270 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	230 —	232 —	Pirelli It.	1735 —	1730 —
[illegible]	140 —	141 50	Pirelli C.	880 —	880 —
[illegible]	219 —	218 50	[illegible]	81 25	83 —

GENOVA, 26 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	462 —	465 —	[illegible]	334 —	548 —
Tram	468 —	468 —	[illegible]	238 —	230 50
[illegible]	415 —	430 —	[illegible]	408 —	408 —
Offic. El.	158 50	158 50	[illegible]	300 —	301 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	740 —	740 —
[illegible]	334 —	334 —			

TRIESTE, 26 novembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	858 —	858 —	[illegible]	190 —	170 —
Assic. It.	902 —	903 —	[illegible]	487 —	487 —
[illegible]	1000 —	1000 —	[illegible]	129 —	129 —
[illegible]	1485 —	1485 —	[illegible]	410 —	408 —
Id. B	1433 —	1435 —	[illegible]	314 —	314 —
[illegible]	226 —	227 —			

TORINO, 26. — Mercato abbastanza animato e sostenuto in tutti i comparti. Progressi maggiori sulle Amiata, Cotoniera, Montecatini, Savigliano, Viscosa, ecc. Nei Fondi Pubblici buona frazione di ripresa sulle Rendite e Redimibili.

MILANO, 26. — Malgrado alla chiusura non siano stati confermati i prezzi massimi oggi praticati, l'intonazione del mercato rimane sempre ottima. Fermi in primo luogo i titoli di Stato e particolarmente il Redimibile 3,50 per cento domandato a 74,40, per fine dicembre p. v. Nei comparti azionari, dopo le molte oscillazioni avvenute in seguito ai naturali realizzi di beneficio, troviamo ancora in vantaggio la Snia Viscosa, Cucirini, Pacchetti, Amiata, Siele, Unione Manifatture, Mediterranea, Rumianca, Centrale, Fondi Rustici, Tecnomasio e le Ansaldo. Da rilevare oggi i primari acquisti per gli elettrici.

Il Calendario delle Borse nel mese di dicembre

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che le Borse-Valori italiane nel mese di dicembre 1940 rimarranno chiuse: domenica 1, sabato 7, domenica 8, domenica 15, domenica 22, martedì 24, mercoledì 25, giovedì 26, domenica 29.

Giovedì 19 avrà luogo la risposta premi, venerdì 20 operazioni di riporti, sabato 21 prezzi di compenso e spunta, lunedì 23 presentazione fogli, sabato 28 correzioni errori, lunedì 30 consegna Titoli, martedì 31 liquidazione.

Giovane squadrista bolognese trucidato in Francia dalla soldataglia

Bologna, martedì sera.

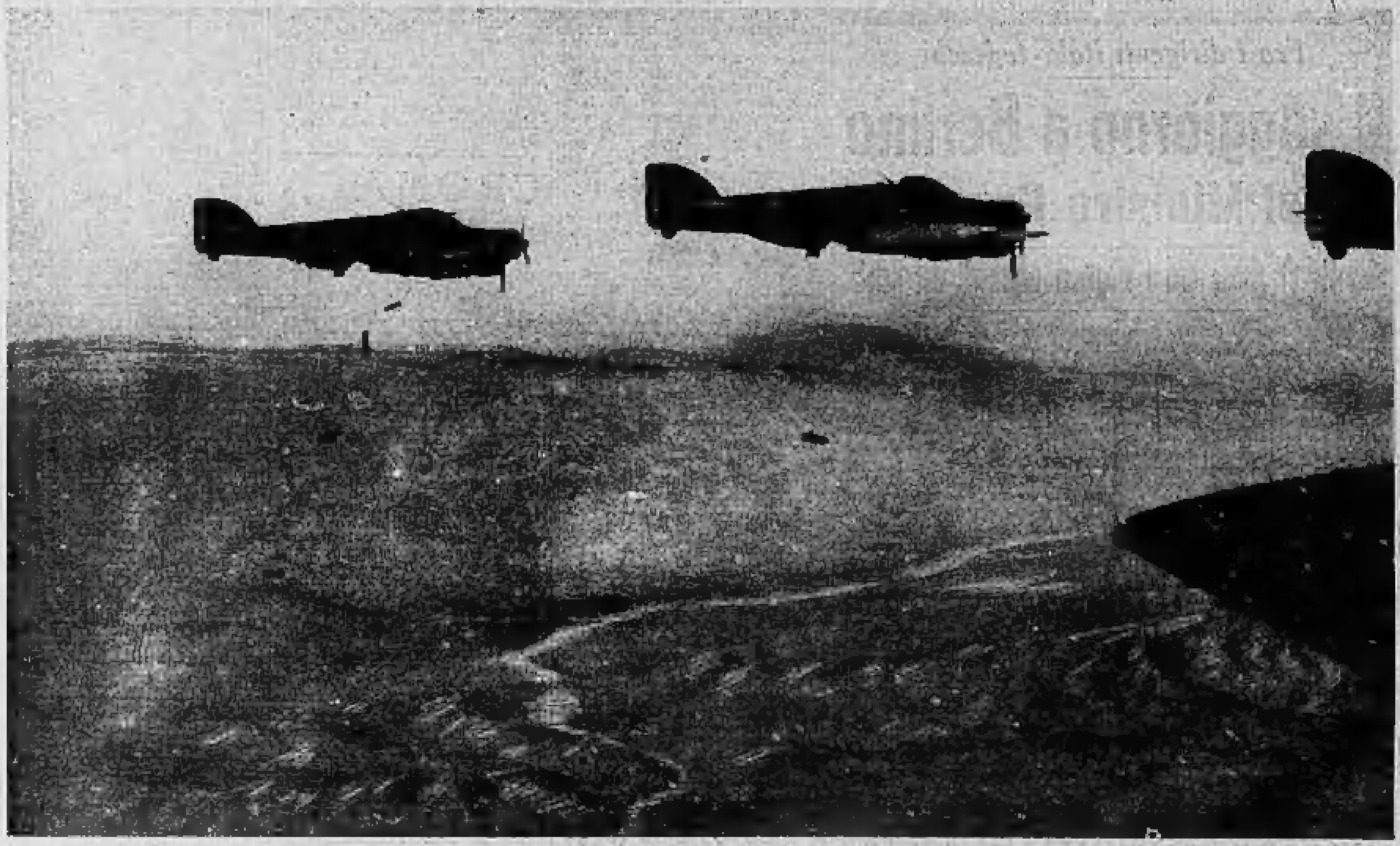
E' giunta ai familiari la notizia della tragica morte di un giovane di Medicina (Bologna), da alcuni anni residente all'estero per ragioni del suo lavoro. Trattasi dello squadrista Mirko Taccardi, di 34 anni, che si trovava in Francia e che da tempo non aveva più dato notizie di sè.

Tramite l'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari, la nostra Ambasciata di Bruxelles ha ora comunicato l'atroce verità: il Mirko Taccardi è stato barbaramente trucidato dalla soldataglia francese venti giorni prima dell'inizio delle ostilità ad Abbeville e precisamente il 20 maggio scorso. Il caduto, vecchia Camicia Nera, volontario della Prima Legione libica della Milizia, partecipò insieme al padre a molte azioni squadriste.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

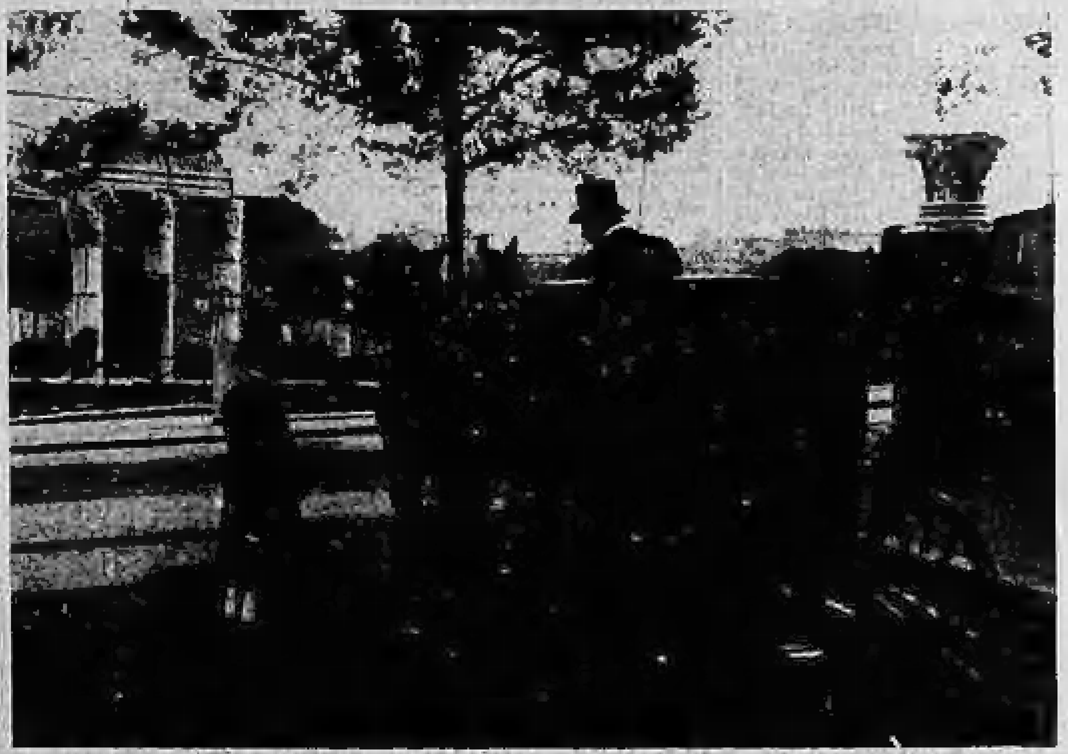
Accademici d'Italia sorpresi dall'obiettivo in Campidoglio

Alcuni Accademici d'Italia sono stati sorpresi dall'obiettivo del fotocronista al termine della cerimonia svoltasi in Campidoglio, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, per l'inaugurazione del XII Anno Accademico. - *Da sinistra a destra*: il Maestro Mascagni e l'architetto Piacentini; la poetessa Ada Negri; lo scrittore Baldini; il letterato Civinini e il critico Ojetti.



Sgancio di bombe su Larissa

L'attività dell'Arma azzurra sul fronte greco continua incessante, martellando le basi nemiche e le colonne di truppe in marcia. Nella foto nostri valorosi bombardieri mentre sganciano le bombe sulle opere militari di Larissa.

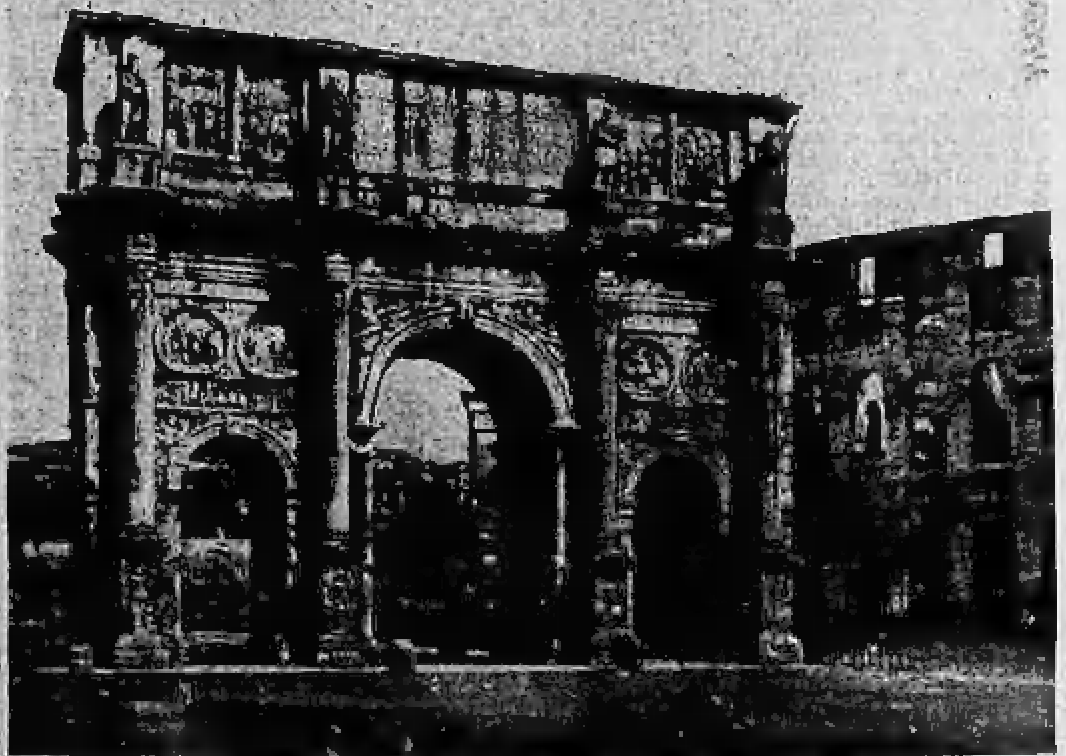
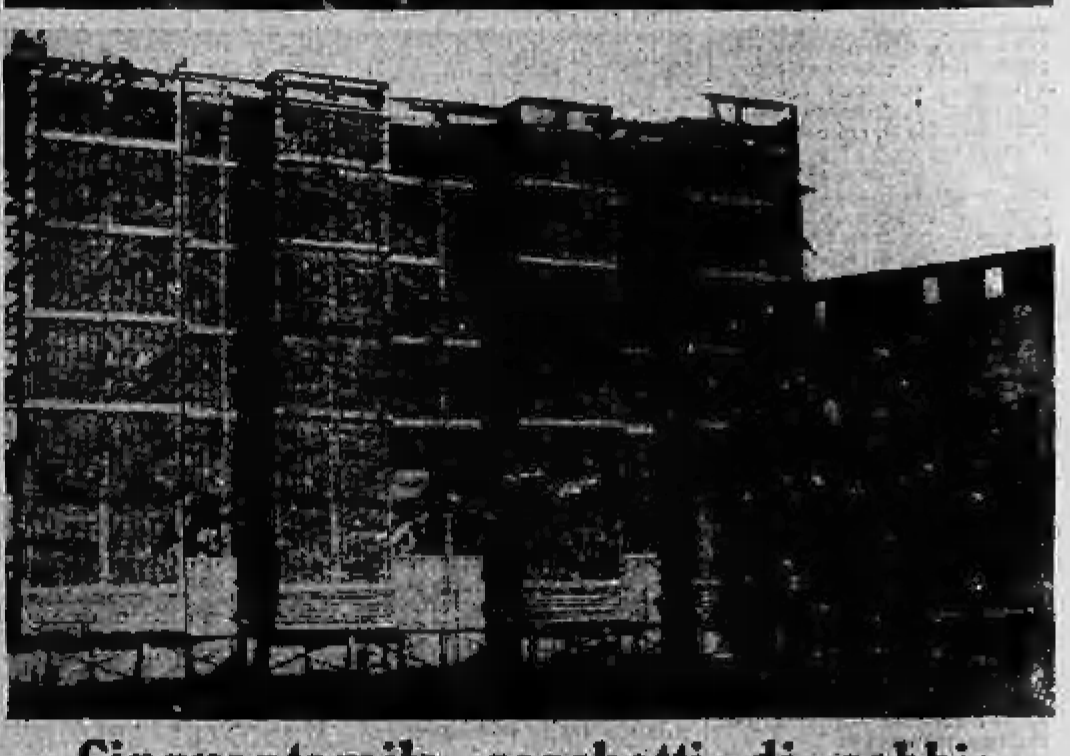


Vetture a cavalli nell'Urbe

La campagna autarchica ha fatto ritornare in voga le vetture a cavalli presso la nobiltà romana. Questa è una vettura di Casa Reale.

LA PICCINA DORME...

In casa si cammina in punta di piedi. Dopo le sfrenate corse e i giochi della giornata, stanca ma felice, la piccina dorme. Il raggio di sole della casa, come il sole, si è coricata e, sognando fate e bambole, attende il mattino per riprendere la sua gioiosa giornata. Coricata sul fianco, una mano sul cuoricino che non conosce ancora le amarezze e l'altra sotto il capo, la bimba respira lievemente nel sonno, sorvegliata dagli occhi attenti e affettuosi dei genitori.

Cinquantamila sacchetti di sabbia per proteggere l'Arco di Costantino

Oltre cinquantamila sacchetti di sabbia e una robusta incastellatura in legno sono stati necessari per l'opera di protezione dall'offesa aerea dell'Arco di Costantino. Ecco l'Arco prima e dopo i lavori di difesa.